

COMUNI DEL MEDIO BRENTA

Provincia di Padova

P.A.T.I.

Elaborato

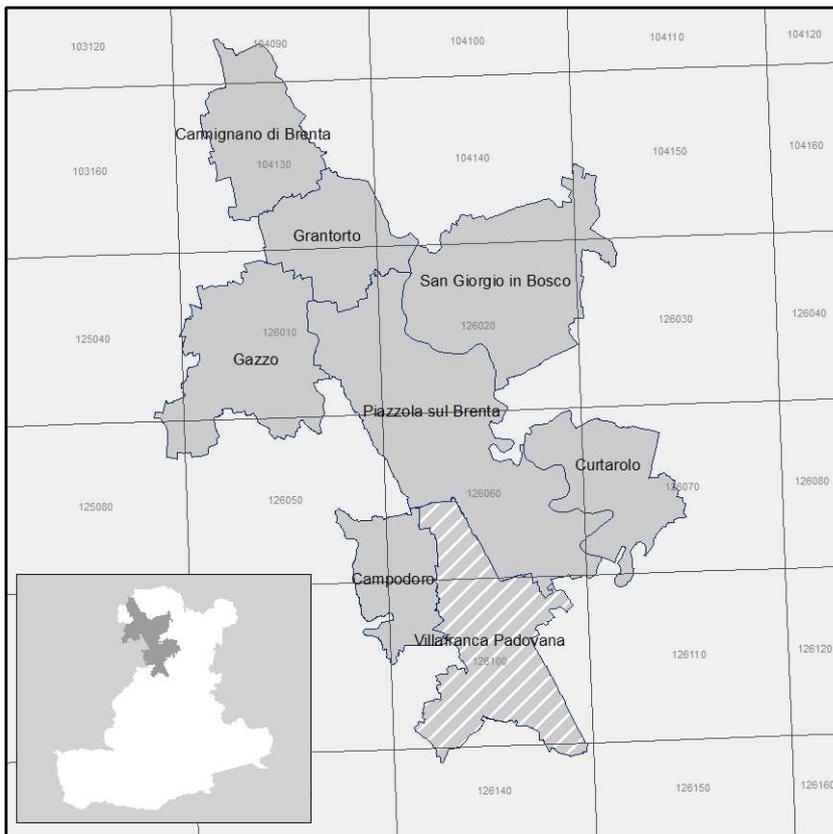
A.7

Scala

varie

Relazione di progetto

Elaborato adeguato alle prescrizioni approvate con la conferenza di servizi del 26.11.2010



Campodoro
Carmignano di Brenta
Curtarolo
Gazzo
Grantorto
Piazzola sul Brenta
San Giorgio in Bosco
Villafranca Padovana



Gruppo di lavoro:

Progettazione:

Arch. Giancarlo Ghinello
Ing. Stefano Alessi

Consulenti specialisti:

V.A.S.
Ing. Paolo Botton
Geologia
Dr. Luigi Antonio Stella
Sistema ambientale-paesaggistico
Dr. Giacomo Gazzin
Sistema beni storico-culturali
Ing. Arch. Fabio Zecchin
Energie rinnovabili
Ing. Andrea Dian
Arch. Paola Basso

Ufficio coordinamento PATI:

Geom. Roberto Anzaldi
Arch. Giancarlo Ghinello

Coordinatore e scientifico:

Prof. Arch. Francesco Karrer

Coordinatore VAS:

Dr. Antonio Buggin

Organizzazione e verifica dati Quadro Conoscitivo:

Arch. Giovanna Osti, Land Technology e Services, Ing. Arch. Pasqualino Boschetto, Dr. Mario Gallon

Service cartografico:

Arch. Giancarlo Ghinello - Studio Giotto

Coordinamento raccolta dati e produzione GIS:

Arch. Raffaella Massari, Antonio Vicario
SIT Urbanistica - Provincia di Padova

Supporto e Coordinamento:

Settore Pianificazione Territoriale-Urbanistica

Ufficio di Piano:

Comune di Grantorto

Direzione Urbanistica Regione Veneto:

Arch. Claudio Perin

Amministrazione Provinciale

Il Presidente - Dott. Vittorio Casarin

Assessore all'Urbanistica - Dott. Stefano Peraro

Amministrazione Regionale

Assessore alle politiche del Territorio

Dott. Renzo Marangon

Maggio 2011

INDICE

1 - <u>Premessa</u>	pag.	2
2 - <u>Ruolo della Provincia nella promozione e coordinamento della pianificazione territoriale intercomunale</u>	pag.	10
3 - <u>Il P.A.T.I. nella nuova legge urbanistica regionale 11/04</u>	pag.	11
4 - <u>I principali obiettivi strategici del P.A.T.I.</u>	pag.	12
5 - <u>Gli obiettivi del Documento Preliminare del P.A.T.I.</u>	pag.	13
6 - <u>Il percorso di redazione del P.A.T.I.</u>	pag.	16
7 - <u>Gli strumenti per la redazione del P.A.T.I.</u>	pag.	19
7.1 Il Quadro Conoscitivo	pag.	19
7.2 Concertazione e consultazione	pag.	20
7.3 Il Rapporto Ambientale	pag.	21
7.4 Elaborati del P.A.T.I.	pag.	23
8 - <u>Il progetto del P.A.T.I.</u>	pag.	24
8.1 Introduzione	pag.	24
8.2 Metodologia operativa	pag.	25
8.3 Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile	pag.	26
8.4 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	pag.	27
8.5 Carta delle invariants	pag.	28
8.6 Carta delle fragilità	pag.	29
8.7 Carta della trasformabilità	pag.	30
8.8 I temi e le azioni del P.A.T.I.	pag.	31
8.8.1 Il sistema ambientale	pag.	31
8.8.2 Difesa del suolo	pag.	36
8.8.3 Sistema storico monumentale/turistico-ricettivo	pag.	38
8.8.4 Servizi a scala sovracomunale	pag.	41
8.8.5 Sistema relazionale di interesse sovracomunale	pag.	41
8.8.6 Sistema produttivo	pag.	41
8.8.7 Sistema della sostenibilità ambientale nel settore edilizio	pag.	43
9 - <u>Coerenza del P.A.T.I. con gli strumenti pianificatori sovraordinati (P.T.R.C.-P.T.C.P.)</u>	pag.	43
10 - <u>Verifica del rispetto degli obiettivi del Documento Preliminare</u>	pag.	44
10.1 Sistema Ambientale	pag.	45
10.2 Difesa del suolo	pag.	45
10.3a Paesaggio Agrario	pag.	46
10.3b Paesaggio di interesse storico	pag.	47
10.4 Servizi a scala territoriale	pag.	47
10.5 Settore Turistico-Ricettivo	pag.	48
10.6 Sistema relazionale, infrastrutturale e della viabilità	pag.	49
10.7 Attività Produttive	pag.	49
10.8 Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile	pag.	51

1 - PREMESSE

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale (L.U.R.) del 23 aprile 2004, n. 11 dettante "Norme per il governo del territorio" e relativi atti di indirizzo, si è avviato un processo di significativo cambiamento e di innovazione riguardante le modalità, le procedure della pianificazione del territorio, le caratteristiche ed i contenuti delle strumentazioni urbanistiche territoriali.

Il processo di innovazione avviato coinvolge direttamente tutte le Amministrazioni degli Enti territoriali del Veneto, in particolare quelle comunali, che dovranno orientarsi, nel breve periodo, ad "abbandonare" progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più "snella e flessibile", adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, il governo del territorio.

Le profonde modificazioni sociali ed economiche che hanno interessato la società hanno insieme trasformato il volto degli insediamenti e del contesto al punto che la Regione ha ritenuto opportuno effettuare una ricognizione sullo stato attuale del territorio e sui problemi legati alla sua evoluzione, al fine di poter assumere consapevolmente le determinazioni e le scelte necessarie per uno sviluppo equilibrato e durevole.

Il territorio, inteso non solo come spazio fisico sul quale si diffonde l'attività sociale, ma riguardato, al tempo stesso, come una risorsa, materiale e culturale, economica e civile, è insieme l'infrastruttura di base, cioè il supporto degli insediamenti, è il luogo della memoria collettiva costituita dall'accumulazione dei segni e degli interventi realizzati nel corso della storia a formare l'identità sociale e la consapevolezza comunitaria dei suoi abitanti.

L'attività di pianificazione territoriale, in quanto tentativo di costruire un quadro di riferimento e di indirizzo per la pianificazione urbanistica capace di dare risposte alla domanda dei cittadini e delle imprese (in termini di insediamenti, attrezzature e reti), preservando al contempo i valori culturali, paesaggistici ed ambientali del territorio, si misura da sempre in modo problematico con il fattore tempo.

Il continuo modificarsi dell'oggetto, cioè della realtà territoriale a cui il P.T.R.C. è riferito, in forme e dimensioni solo in parte previste (o prevedibili), determina l'esigenza di adattare nel tempo l'azione pubblica alle mutate condizioni dei problemi.

Ciò richiede, tra l'altro, una periodica verifica degli scenari territoriali, la cui variazione, come anche l'evolversi delle elaborazioni teoriche e del quadro dei valori socialmente condivisi, producono a loro volta l'esigenza di rivedere obiettivi e priorità delle politiche di governo del territorio e di aggiornare i contenuti della pianificazione stessa.

La verifica nel tempo delle dinamiche evolutive relative alla realtà socio-economica rappresenta quindi, in generale, un elemento imprescindibile dei processi di Piano.

Il territorio, per attrezzarsi alle nuove sfide competitive ed assicurare alle future generazioni un ambiente di vita adeguato, deve riuscire a passare da una logica legata alla crescita quantitativa ad una logica relativa a fattori qualitativi, prendendo atto della più recente organizzazione spaziale ovvero dei cosiddetti "*paesaggi della contemporaneità*" con i quali ci troviamo a convivere.

Perché il Piano possa rivelarsi uno strumento importante, in grado di rispondere alle esigenze derivanti da un contesto territoriale in continua evoluzione e soprattutto di creare i presupposti per uno sviluppo orientato sulle nuove opportunità che le dinamiche socio-economiche, con il mutato quadro di valori, innescano, oltre ad una lettura interpretativa seria del percorso finora svolto dalla pianificazione/gestione della risorsa territoriale, occorre ipotizzare delle strategie generatrici di valore da un punto di vista non solo economico, ma culturale ed etico.

In tal senso il Piano non ha come suo compito esclusivo quello di regolare il territorio comunale entro i suoi confini, ma deve dialogare con le aree e con gli spazi contermini sui quali si estende la necessità / opportunità di contributo e di integrazione.

L'obbligo di "fare rete", continuamente richiamato nel campo dell'economia al fine di accettare e

confrontarsi con la crescente complessità degli sfondi europei e mondiali e delle sfide internazionali, riguarda praticamente i comuni, le città ed i loro contesti, ove le diverse problematiche si rendono palesi ed emergono in tutta la loro evidenza le insufficienze e le possibili contraddizioni.

La comune definizione degli obiettivi, così come vengono proposti anche dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.), costituiscono quindi la fase di avvio per la conferma e l'evoluzione di quel “contratto sociale” che lega in un'unica comunità le diverse parti della società veneta.

La cultura urbanistica, originariamente basata gerarchicamente sulle prescrizioni e sui vincoli da applicare ai livelli subordinati, punta ora sulla partecipazione, sulla cooperazione e soprattutto sulla capacità gestionale di fare squadra con gli attori istituzionali e sociali che operano sul territorio.

Il rapporto tra la “pianificazione” e la “programmazione” a tutti i livelli, inoltre, costituisce ora un'esigenza culturale ed operativa, da affidare a strumenti normativi e tecnici innovativi e, per loro natura, raffinati e articolati.

I concetti di “sostenibilità” e di “sussidiarietà”, innestati dall'Unione Europea sul non sempre omogeneo sistema giuridico nazionale, superate le emergenze del primo avvio, consentono di procedere ad una più coraggiosa assunzione di responsabilità e di iniziative da parte delle istituzioni locali nell'ambito di una concorrente e più penetrante azione di coordinamento regionale.

Nel tempo si è andato evidenziando sempre più come uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio si può coltivare solo attraverso una politica di alleanze con i soggetti istituzionali e tutti gli operatori interessati per organizzare e attuare progetti orientati da obiettivi condivisi.

In particolare emerge la necessità di superare il concetto di *gerarchia* a favore di quello di *cooperazione* fra soggetti di pianificazione con competenze istituzionali diverse; gli strumenti della pianificazione di area vasta sono sempre più in grado di elaborare programmi e puntare su azioni che interagiscono con forza sul disegno dello sviluppo atteso.

In tutti i casi si è cercato di favorire il riconoscimento delle *identità* dei sistemi urbani e territoriali e di confrontare tutti gli attori istituzionali in una logica di “*competitività equilibrata*” e di sostenibilità locale e complessiva.

La co-pianificazione o “amministrazione condivisa” esalta il ruolo e la responsabilità delle autonomie locali coinvolte direttamente e pariteticamente nella coalizione decisionale e dall'altro canto porta al superamento del ruolo gerarchico-istituzionale della Regione, chiamata a condividere esigenze e sollecitazioni di realtà territoriali, non sempre interpretabili con una “visione lontana”.

In una prospettiva in cui il ruolo dei diversi soggetti istituzionali non è rigido, ma flessibile e non sempre predeterminato, il “governo” del territorio richiede nuovi approcci, che affrontino problemi e obiettivi in un'ottica di “mediazione” fra globale e locale.

La necessità di ridare significato e senso allo spazio in cui viviamo, riappropriandoci della sua identità, impone di recuperare saperi, culture e tradizioni locali, valori che conferiscano al territorio caratteri di specificità e distinzione.

La *pianificazione territoriale* può quindi essere re-interpretata come strumento per:

- certificare le vocazioni;
- far collaborare pubblico e privato;
- comunicare informazioni;
- fissare nuovi obiettivi di sviluppo territoriale;
- definire nuove forme di coinvolgimento e promozione territoriale;
- stabilire azioni continuamente ispirate a “buone pratiche”.

Il Piano in qualità di “strumento–processo” è nel contempo “esito di un accordo” e strumento per la definizione di accordi successivi.

Il Piano assume così, all’interno di un quadro strutturato dalla convergenza delle competenze e degli obiettivi, una “dimensione aperta” legata ai processi decisionali partecipativi, al controllo ed al consuntivo di programmi e politiche in atto, nonché a possibili ri-orientamenti.

Ciò comporta garanzie date da esplicite procedure quali:

- l’utilizzo di strumenti multimediali, che inneschino rapporti interattivi tra promotore e interlocutore, consentendo di garantire un processo continuo di comunicazione – ascolto;
- la sistematica applicazione della valutazione ambientale strategica (V.A.S.) e di procedure per gestire i processi economico-finanziari implicati nei progetti strategici.

Una componente centrale del processo di pianificazione diventa, infine, la “responsabilità temporale” delle decisioni (*riconoscimento in capo al Comune della responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio – art. 2 L.U.R.*): strumenti, competenze, risorse giocano gran parte del loro successo su una corretta ed adeguata valutazione del fattore tempo.

Lo strumento di pianificazione deve essere considerato in rapporto alle ricadute temporali delle scelte e dei processi da avviare.

La nuova LUR definisce - all’art. 2 - i criteri, gli indirizzi, i metodi, i contenuti e le finalità che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, nel rispetto delle risorse naturali (principio di sostenibilità);
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le Politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l’articolo 5 della LUR introduce il metodo del “confronto” e della “concertazione”, sia con gli Enti pubblici territoriali, al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali, sia con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tale metodo viene attuato attraverso:

- le procedure di “copianificazione” per la formazione condivisa e partecipata del Piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- il riconoscimento della responsabilità diretta dei Comuni relativamente alla “gestione” del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale, da esercitare con la Provincia e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l’accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Nuovi strumenti di sviluppo, gestione e promozione locale sono sorti anche in ambito comunitario, con loro attuazione ed articolazione sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Essi sono principalmente caratterizzati da un approccio c.d. “dal basso verso l’alto” (bottom up), con il coinvolgimento di estesi partenariati locali di natura pubblico-privata, nonché da programmi e piani d’azione basati su precisi quadri conoscitivi delle dinamiche in atto sulle quali prospettare strategie integrate di sviluppo concretamente sostenibili.

Ai sensi dell’art. 3 della L.U.R. il governo del Territorio si attua attraverso livelli coordinati di

pianificazione urbanistica e territoriale attuata da:

- Comune;
- Provincia;
- Regione;

nel rispetto dei principi di:

- sussidiarietà;
- coerenza.

Ogni Piano indica le direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

La pianificazione territoriale di livello Provinciale è regolamentata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Il progetto di P.T.C.P. della Provincia di Padova è stato redatto in un contesto di radicale cambiamento culturale ed istituzionale della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Ne è conseguita la predisposizione dapprima del progetto preliminare del P.T.C.P. (adottata con D.C.P. n. 43 del 13.06.2003) e poi la sua elaborazione definitiva (adottata con D.C.P. n. 25 del 05.04.2004).

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 11/2004 e relativi atti di indirizzo, la Giunta Provinciale ha stabilito, con provvedimento n. 493 del 04.10.2004, di sospendere il procedimento in corso e di riavviare le fasi di adozione e approvazione, in sintonia con le nuove disposizioni regionali, attraverso la preventiva approvazione di un Documento Preliminare (avvenuta con D.G.P. n. 644/2004, ai sensi dell'art. 23 L.R. n. 11/2004).

IL P.T.C.P., adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 46 del 31.07.2006, ora in regime di salvaguardia ai sensi dell'art. 10 delle N.T., di fatto è da ritenersi innovativo sia per quanto riguarda i contenuti, sia per lo "stile" di pianificazione e la "forma" del Piano medesimo.

L'art. 1 della L.U.R. da attuazione all'art. 117 c. 3 della Costituzione, nel testo modificato dalla legge costituzionale n. 3/2001, nonché alla L.R. 13 aprile 2001, n. 11 che – con riferimento alla materia urbanistica – ha individuato le funzioni della Regione, delle Province e dei Comuni; il P.T.C.P. definisce e disciplina l'assetto e l'uso del territorio provinciale nel rispetto delle risorse culturali, naturalistiche ed ambientali (favorendo la loro valorizzazione), ispirandosi ai principi di cooperazione e sussidiarietà, nonché di partecipazione, flessibilità, adeguatezza, compensazione, efficacia / effettività, nel rispetto degli obiettivi prefissati tra i quali, in particolare, il riordino e la qualificazione del sistema insediativo al fine di ridurre i costi ambientali, sociali ed economici.

La "forma" di Piano è "leggera" e trova la sua ragione d'essere nel superamento della logica autoritativo-gerarchica della pianificazione tradizionale a vantaggio d'una praticabile "governance" del tipo "coordinamento gerarchico" ispirata ai principi di decentramento delle competenze, di sussidiarietà verticale ed orizzontale e di cooperazione – partecipazione, privilegiando cioè, l'azione di "coinvolgimento" piuttosto che quella di "comando" e la "verifica di rispondenza e/o coerenza" rispetto al vecchio principio della "conformità".

Il P.T.C.P. proposto costituisce implicitamente una sorta di coordinamento e di inquadramento dei P.A.T.I. / P.A.T. che i comuni dovranno redigere in sintonia con le disposizioni della L.U.R., fornendo gli scenari di riferimento per le pianificazioni comunali, trattandosi di un Piano di indirizzi, incitativo di comportamenti coerenti con questi, di declinazione al "territorio locale / intercomunale" di politiche sopranazionali, statali e regionali, di coordinamento delle azioni autonomamente promosse dalla Provincia nelle sue diverse articolazioni operative e di quanti altri operano nel territorio della stessa, a partire dai comuni ed i loro Consorzi, gli Enti di settore, ecc..

L'attuazione del Piano avviene mediante un processo pianificatorio condiviso incentrato principalmente su:

- concertazione / partecipazione;
- cooperazione istituzionale;
- accordi di pianificazione – P.A.T.I.;
- accordi di pianificazione – P.A.T.

La Provincia promuove la definizione di Accordi di Pianificazione con i comuni e la Regione, finalizzati a favorire l'elaborazione e la gestione in forma associata degli strumenti di pianificazione urbanistica, individuando obiettivi di rilevanza strategica intercomunale, nella consapevolezza della necessità di una maggiore integrazione territoriale delle politiche di governo del territorio e la conseguente ricerca di coerenza delle scelte su una più vasta scala di riferimento.

Gran parte dei comuni hanno sottoscritto, assieme a Regione e Provincia, un Accordo di Pianificazione per ciascun ambito territoriale in cui il territorio provinciale è stato suddiviso. Tale accordo prevede l'elaborazione di un P.A.T.I. su temi strategici di carattere generale, nel quale verranno declinate le direttive e prescrizioni del P.T.C.P..

Le elaborazioni già avviate per la formazione dei P.A.T.I. hanno contribuito alla costruzione dello stesso progetto di P.T.C.P., così la verifica di coerenza – rispondenza con i P.A.T.I. / P.A.T. sarà immediata: si tratta, in pratica, di un atto endoprocedimentale, poiché il P.T.C.P. ha definito gli obiettivi comuni ad ogni territorio.

Soprattutto consentirà di realizzare il principio di "un territorio, un Piano" che anche le Amministrazioni comunali auspicano di vedere realizzato.

La gestione coordinata della pianificazione territoriale trova fondamento nel concetto di "sviluppo sostenibile", ai fini di una pianificazione corretta e compatibile con gli aspetti ambientali territoriali.

Per il P.T.C.P. le "unità di preferenza" rispetto alle quali valutare la "performance" dei diversi scenari hanno riguardato sostanzialmente due modelli di assetto:

1° quello "attuale – tendenziale":

in quanto estrapolazione delle tendenze in atto nel processo insediativo, anche per effetto dei Piani e dei Programmi territoriali ed urbanistici in essere ed in itinere, quindi sviluppo dell'insediamento urbano – produttivo in rapporto alle reti di trasporto, preso atto del permanere di squilibri territoriali rilevanti tra nord, centro e sud della Provincia;

2° quello "programmatico", alternativo, in quanto "correttivo" del primo:

fondato sul principio della sostenibilità e del riequilibrio territoriale, si basa sul principio della "agglomerazione insediativa", quindi della riduzione della tendenza alla diffusione insediativa, con la conseguenza di una minor occupazione di suolo, della lunghezza degli spostamenti per favorire l'uso di mezzi di trasporto più compatibili, per favorire il riequilibrio territoriale provinciale. Questa strategia viene perseguita sia in modo attivo, vale a dire con previsioni di incremento di "dotazioni territoriali", sia attraverso la previsione di idonee opportunità insediative (aree urbane / aree per insediamenti produttivi), grazie anche al potenziamento della rete di trasporti e della logistica.

Gli scenari hanno in comune, oltre ovviamente allo stato iniziale dell'ambiente, alcune scelte di assetto infrastrutturale assunte come *invarianti* in quanto conseguenza di pianificazioni preordinate a quella in questione (ambiente, energia, reti, ecc.).

Il Quadro Conoscitivo dovrà evidenziare, in particolare, le fragilità, le criticità e il grado di vulnerabilità delle risorse territoriali, attraverso una lettura multidisciplinare finalizzata a definire le condizioni di sostenibilità (ambientale, economica e sociale) delle scelte di Piano.

In questo senso il Territorio è stato "letto" attraverso l'analisi delle matrici e tematismi strettamente correlati alle scelte di progetto di Piano.

Il loro trasferimento ed utilizzo diretto a livello comunale, necessita di una revisione ed eventuale

approfondimento che dovrà avvenire nella fase di redazione degli strumenti intercomunali (P.A.T.I.) e comunali (P.A.T.).

Il D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" con l'art. 5 regola l'attività di programmazione regionale e locale stabilendo che:

- la Regione indica gli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e su questi ripartisce le risorse destinate al finanziamento del programma di investimenti degli Enti locali;
- i comuni e le province concorrono alla determinazione degli obiettivi contenuti nei Piani e Programmi dello Stato e delle Regioni e provvedono, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

La L.R. 29 novembre 2001, n. 35 detta "Nuove norme sulla programmazione" secondo principi di concertazione (tra Enti locali e Parti economiche e sociali), sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza per tramite degli strumenti e degli atti deputati all'attuazione dello stesso processo di programmazione, tra cui il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.).

Il Programma Regionale di Sviluppo, tenendo conto delle risorse fisiche, finanziarie e locali, indica le azioni primarie e gli obiettivi sociali ed economici di sviluppo locale da raggiungere per tramite dell'attività legislativa regionale nel medio e lungo periodo, nonché gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e degli altri Piani di Settore.

Il P.T.R.C. disciplina il "governo del territorio" definendo le modalità per una sua utilizzazione equilibrata e sostenibile per tramite di indirizzi ed obiettivi riguardanti principalmente:

- la tutela del territorio agricolo promuovendo la specializzazione delle produzioni;
- l'organizzazione razionale delle aree produttive;
- la localizzazione dei centri direzionali e terziari all'esterno dei centri urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione;
- il rilancio delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- la definizione di una Politica di sviluppo territoriale basata sulle infrastrutture esistenti tenendo conto di quelle programmate.

I Piani di Settore hanno come quadro di riferimento sovraordinato il P.T.R.C. e definiscono nel campo sociale, economico e territoriale, gli obiettivi e gli strumenti per la realizzazione di opere e servizi da parte dei soggetti pubblici preposti, anche in compartecipazione finanziaria e gestionale con soggetti privati (in merito alla rivisitazione del P.T.R.C. vigente va ricordato che il "Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" è stato adottato con D.G.R. n. 2587 del 7 agosto 2007 e pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 2.10.2007).

Essi trovano applicazione mediante il Piano di Attuazione e Spesa (P.A.S.) le cui linee di azione, raccordandosi con i programmi cofinanziati dall'Unione europea (programmazione comunitaria) e con la programmazione nazionale, ripartiscono le risorse tra le priorità strategiche.

Il Piano di Attuazione e Spesa può trovare articolazione, sia in termini di formulazione, sia in termini di gestione, su base territoriale sub-regionale per tramite di specifiche sezioni riguardanti tutti i settori d'intervento (programmazione decentrata).

La D.G.R.V. n. 3200 del 15 ottobre 2004 stabilisce come, in occasione della stesura del primo P.A.S., si intende dare attuazione al nuovo strumento di sviluppo territoriale denominato Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.), acquisendo il consenso dell'Amministrazione provinciale e della maggioranza dei Comuni interessati.

All'interno delle prospettive finanziarie 2007-2013 proposte dalla Commissione dell'Unione Europea (Agenda 2007) in merito allo "Sviluppo Sostenibile" è compreso l'obiettivo della "competitività regionale e occupazione" il cui campo d'azione annovera – tra le iniziative previste di priorità territoriale – le zone urbane, rurali e con svantaggi geografici e naturali.

La “programmazione” economica (attuata per tramite della L.R. n. 35/2001) e la “pianificazione territoriale” (attuata per tramite della L.R. n. 11/2004) necessitano sempre più della massima “integrazione” possibile sul Piano della complementarietà.

Per tramite della sinergia tra Programmazione socio-economica del territorio e Pianificazione territoriale sarà possibile pervenire alla formazione di Piani Strategici (I.P.A. – P.A.T.I./P.A.T. – P.I. – bilanci pluriennali – programmazione triennale opere pubbliche) all’interno dei quali attuare Politiche di sviluppo delle aree urbane capaci di attingere alle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Nella preparazione del P.T.C.P. si è guardato alle esperienze di altri Paesi, nonché alla nuova programmazione comunitaria per il periodo 2007/2013, non solo per quanto riguarda l’accesso ai fondi dei diversi programmi comunitari, ma anche per lo stile e le forme di pianificazione e di governo del territorio che si ispirano alla logica della “*governance*” territoriale.

Parallelamente ed in modo complementare al P.T.C.P., la Provincia di Padova ha elaborato il “Piano Strategico Territoriale” (P.S.T.), documento programmatico di lungo periodo che delinea le Politiche e le strategie di sviluppo delle diverse “linee strategiche” conseguenti.

I due documenti (P.T.C.P. – P.S.T.), che hanno in comune proprio il territorio, vanno considerati integrati ed interdipendenti: l’uno che alimenta ed attua quanto previsto dall’altro (Il P.S.T. ha alleggerito il tradizionale apparato conoscitivo – in particolare per gli aspetti socio-economici – del P.T.C.P. che si conferma, in questo modo, come un Piano quasi esclusivamente fisico).

Allo scopo di realizzare il migliore collegamento possibile con il P.S.T., con la logica dell’azione comunitaria di cui ai documenti fondamentali in materia di assetto complessivo del Territorio dell’Unione, dell’Ambiente e delle Reti Transeuropee, nella proposta di Piano si è adottata la logica degli “assi” e/o “sub-sistemi” componenti il “sistema / assetto complessivo del territorio – ambiente provincia”.

L’articolazione che ne è risultata è la seguente (sub-sistemi):

1. sistema “ambientale - fisico”:

aree ambientali, sensibilità del suolo, risorse naturalistiche, tutela e valorizzazione del sistema ambientale e delle aree naturalistiche, tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale, tutela e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali; inteso sia come “deposito” dei valori-risorse, sia di rischi potenziali e/o criticità più o meno rilevanti;

2. sistema “insediativo” (urbano – produttivo):

cioè la rete e/o armatura urbana nella quale è incardinata l’economia urbana e l’economia dei settori produttivi (secondario e terziario), che dialoga con il sistema dello spazio rurale dando luogo a fenomeni di positiva integrazione, ma anche di conflitto (eccesso di occupazione di terreni agricoli, eccesso di sviluppo di reti, criticità per quanto riguarda la previsione dei rischi naturali maggiori, rischi per la conservazione del patrimonio ambientale e culturale, ecc.);

3. sistema relazionale (delle “reti”: trasporti, logistica, comunicazioni).

Per ciascuno dei sub-sistemi elencati sulla base dei risultati delle analisi effettuate sullo stato del territorio, e di specifici “obiettivi” (conservazione, gestione, sviluppo, valorizzazione), è stato ipotizzato uno specifico assetto e specifiche forme di disciplina che disegnano uno scenario voluto di lungo periodo, tenuto conto che le proposte di P.T.C.P. sono coordinate con le azioni che la Provincia conduce nei diversi settori di propria competenza (ambiente, viabilità, istruzione, ecc.).

Anche alla luce della nuova disciplina normativa regionale, la predisposizione del nuovo strumento generale, nelle due articolazioni del P.A.T.I. / P.A.T. e del P.I. che rappresentano la “norma fondamentale” dell’Ente locale, corrisponde ad una necessità istituzionale primaria dell’Ente comunale.

La separazione in due momenti – il piano di assetto del territorio (P.A.T.) ed il piano degli interventi

(P.I.) del vecchio piano regolatore generale (P.R.G.), ora piano regolatore comunale (P.R.C.) e l'incentivazione della formazione di piani di assetto territoriale intercomunali (P.A.T.I.), anche in forma parziale (ossia per singoli tematismi), costituiscono le maggiori novità per quanto riguarda la logica del processo di pianificazione

Nella nuova L.U.R. compaiono inoltre, a livello comunale, strumenti giuridici innovativi (la perequazione, i crediti edilizi, la compensazione urbanistica, ecc.) che consentono di pianificare nell'ottica della equità, della collaborazione, nonché sui processi di riqualificazione del territorio.

Con il suggerimento di intraprendere intese intercomunali (P.A.T.I.), la nuova legge urbanistica regionale concretizza la possibilità di attivare collaborazioni orizzontali tra i Comuni, finalizzate a supportare – attraverso politiche territoriali coordinate – il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di preservare le risorse, di tutelare e dare identità ai luoghi, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti, di garantire una buona accessibilità, nell'ottica anche della massimizzazione della spesa pubblica e nell'elevazione del rendimento dei servizi pubblici.

Tutto ciò con l'aumento della domanda ed il coinvolgimento di un più elevato numero di cittadini.

Tra i Comuni di:

1. Campodoro;
2. Carmignano di Brenta;
3. Curtarolo;
4. Gazzo;
5. Grantorto;
6. Piazzola sul Brenta;
7. San Giorgio in Bosco;
8. Villafranca Padovana (*);

affrontando e disciplinando i seguenti tematismi:

1. sistema delle interrelazioni funzionali di area vasta;
2. sistema ambientale;
3. difesa del suolo;
4. paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
5. servizi a scala territoriale;
6. settore turistico – ricettivo;
7. sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
8. attività produttive;
9. sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.

(*) Il Comune di Villafranca Padovana condivide con il P.A.T.I. del Medio Brenta i temi 4 (paesaggio agrario) e 7 (sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità) pur esercitando l'azione pianificatoria, a livello intercomunale, nell'ambito territoriale di appartenenza del P.A.T.I. della Comunità Metropolitana di Padova.

ha preso avvio la redazione del P.A.T.I. che rappresenta, relativamente ai temi sopracitati, il nuovo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio del Medio Brenta.

Forma di governance adottata

La forma di "governance" prescelta per il Medio Brenta è quella dell'accordo interistituzionale (ex L. n° 142/1190 – D. Lgs. n° 267/2000 e s.m.i.).

Con la stipula di questo accordo non si conclude la ricerca di un ulteriore progressivo rafforzamento della collaborazione intercomunale, al fine di realizzare al meglio gli obiettivi di coesione e sviluppo, e quindi di convergenza attraverso forme istituzionali adeguate allo scopo.

Sostanzialmente si tratta di un accordo di pianificazione territoriale ed urbanistica, centrato sullo

strumento del P.A.T.I. come previsto dall'art. 16 della L.U.R..

Con questo accordo si realizza sia l'obiettivo della sussidiarietà "orizzontale" tra i comuni che partecipano all'accordo, sia quello della sussidiarietà "verticale", per tramite del coordinamento operato dalla Provincia di Padova e con la partecipazione della Regione Veneto.

L'accordo, strettamente interistituzionale, è stato concepito dai sottoscrittori in forma aperta; ciò allo scopo di coinvolgere in prospettiva anche altri soggetti/attori del territorio al fine di allargare la sussidiarietà orizzontale.

L'art. 5 della L.R. 11/2004 prevede la concertazione e la partecipazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti; prevede inoltre il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal presente P.A.T.I..

L'utilizzo di nuove tecnologie che consentano la formazione delle basi informatiche che costituiscono il quadro conoscitivo, cioè il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; la possibilità di concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico; gli accordi di programma finalizzati all'azione integrata e coordinata tra amministrazioni, altri soggetti pubblici o privati; l'istituto della perequazione, del credito edilizio e della compensazione, rafforzano il cambiamento da un modello impositivo ad un modello incentrato sul dialogo sul confronto, fatto salvo il riconoscimento in capo ai comuni della responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio.

Tali finalità e contenuti del P.A.T.I. sono esplicitati nella presente relazione di progetto che costituisce una sorta di guida, a disposizione delle Amministrazioni comunali e dei cittadini, che chiarisce le motivazioni e gli obiettivi delle scelte progettuali strategiche, supportate dalla verifica operata per tramite della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Confronti con altre forme di governance di area vasta

La legislazione in materia di collaborazione tra Comuni, mette a disposizione varie forme istituzionali ed organizzative.

Si va, come noto, dalla cabina di regia, al protocollo d'intesa, alle convenzioni (ex art. 30 T.U.E.L.), ai consorzi (ex art. 31 T.U.E.L.), alla unione dei Comuni (ex art. 32 T.U.E.L.), all'accordo di programma (ex art. 34 T.U.E.L.), alle associazioni, sino alle società miste.

All'estero si ritrovano altre forme di collaborazione e cooperazione intercomunale sia di tipo istituzionale, sia di tipo volontario.

Quella alla quale si è maggiormente guardato nella concezione e nella progettazione dell'accordo di cui sopra, è la c.d. "agglomeration" francese.

Va ricordato che con l'accordo di pianificazione per la formazione del P.A.T.I. del Medio Brenta, sottoscritto in data 23.05.2008, è ripreso il percorso introdotto con la prima regolamentazione urbanistica veneta, per tramite della pianificazione intercomunale e comprensoriale, probabilmente finalizzata alla collaborazione intercomunale in materia di ambiente, difesa del suolo, mobilità e relative infrastrutture, servizi alla popolazione ed alle attività produttive.

Oggi, di fronte alle medesime problematiche in materia ambientale, territoriale, urbanistica, della mobilità e della difficile fiscalità degli enti locali, si tratta probabilmente non solo di una opportunità, ma di una necessità.

2 - RUOLO DELLA PROVINCIA NELL'ATTIVITA' DI PROMOZIONE E DI COORDINAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE

A seguito dell'entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale, la Provincia di Padova – come sopra accennato – si è dotata del proprio Strumento di Pianificazione, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 46 del 31 luglio 2006. Detto strumento, nell'intento di integrare i procedimenti pianificatori dei comuni con la visione strategica provinciale, prevede in tutto il territorio, suddiviso in nove ambiti omogenei, la redazione di P.A.T.I. tematici, recependo, di fatto, i contenuti degli "Accordi di Pianificazione" già sottoscritti con i comuni e la Regione per sette dei nove ambiti omogenei (Medio Brenta, Camposampierese, Comunità Metropolitana di Padova, Conselvano, Monselicense, Estense, Montagnaese), finalizzati alla redazione di strumenti di pianificazione del territorio su materie di interesse intercomunale.

Nell'ambito del Medio Brenta l'individuazione dei temi da sviluppare all'interno dello strumento di pianificazione intercomunale è stata effettuata dagli stessi comuni in occasione degli incontri promossi dall'Amministrazione Provinciale e che si sono conclusi con la redazione, da parte della stessa Provincia, di un "Documento Preliminare" che è poi stato condiviso da ogni singolo comune.

La Provincia poi ha provveduto ad attivare e gestire la fase di confronto e concertazione prevista dall'art. 5 della L.U.R. e meglio descritta nei paragrafi successivi.

Punto fondamentale di partenza per la costruzione del Quadro Conoscitivo del P.A.T.I. del Medio Brenta sono state le banche dati derivanti da tutte le analisi e le progettazioni già utilizzate nel P.T.C.P. adottato nel 2004 e adeguato nel 2006, nonché l'attività di progettazione, di indirizzo e coordinamento effettuata dal Settore Urbanistica della Provincia.

3 - IL P.A.T.I. NELLA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale dei comuni, della provincia e della Regione, in maniera coordinata rispetto ai principi di sussidiarietà e di coerenza.

In merito alla pianificazione intercomunale:

- il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Medio Brenta rappresenta lo strumento finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche relative ai temi elencati nelle premesse;

in merito alla pianificazione comunale (P.R.C.):

- il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione comunale complementare al P.A.T.I. per la pianificazione strutturale delle scelte strategiche relative ai temi residui rispetto a quelli affrontati dal P.A.T.I. che, in ogni caso, vengono compresi;
- il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza con il P.A.T.I./P.A.T., contiene disposizioni operative.

Il P.A.T.I. è un piano a medio termine, redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti conformativi sul regime giuridico degli immobili, se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli già preordinati, cioè senza apporre alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori.

E' uno scenario innovativo che impone nuovi sistemi di pianificazione, una nuova "cultura" in grado di interpretare le dinamiche in atto e di "progettare" il futuro valutando la compatibilità degli interventi rispetto alle risorse urbanistico-ambientali del territorio.

Il Piano definisce, in particolare, le norme generali di governo del territorio e le azioni progettuali strategiche tali da favorire lo sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

In relazione ai valori ambientali ed alle dinamiche di trasformazione del territorio, il P.A.T.I. stabilisce prescrizioni immediatamente efficaci, nonché indirizzi nei confronti della pianificazione di settore sott'ordinata e del Piano degli Interventi (P.I.).

In particolare il P.A.T.I. del Medio Brenta provvede:

- a) alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali, nelle componenti "ecologico-naturalistiche", "storico-culturali" e geologiche;
- b) all'organizzazione generale del territorio e alla sua articolazione per gli ambiti produttivi che assicurino una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- c) alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità dei Piani degli Interventi (P.I.), ai sensi della L.R. 11/2004, previsti per l'attuazione dello strumento medesimo;
- d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei P.I. attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti.

Tali temi vengono sviluppati, da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati, in particolare del P.T.C.P. adottato, dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico dei P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.U.R.. Nella sostanza il P.A.T.I. rappresenta una sorta di "contenitore" delle grandi scelte strategiche, mentre con i singoli P.I. si detaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell'insediamento.

Questa ottica rappresenta, quindi, la chiave di lettura e di interpretazione degli elaborati di Piano.

4 - I PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DEL P.A.T.I.

Il progetto di P.T.C.P. adottato disegna un assetto dello spazio provinciale rispetto al quale l'articolazione in "territori progetto" è parte essenziale.

La definizione di questi territori – problema di sempre nella pianificazione – è maturata progressivamente.

Dapprima in via empirico-intuitiva, con lo scopo di promuovere una riflessione sul tema: significati, disponibilità a far parte di un territorio progetto, ecc..

Quindi, quando si è dato avvio alla progettazione degli accordi di copianificazione per la formazione dei P.A.T.I., si è operata la definizione precisa dell'ambito e quindi dei comuni facenti parte di ogni "territorio progetto".

Questi ambiti territoriali sono stati individuati sulla base sia dei caratteri comuni (concetto di omogeneità territoriale, culturale, sociale, ecc.), sia dei caratteri programmatici, vale a dire in quanto aree - programma.

Per il territorio del Medio Brenta, coerentemente con quanto previsto dal P.T.C.P., gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- elaborazione di una politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti ed a quelle programmate;
- promozione di un'organizzazione razionale delle zone industriali;
- localizzazione dei centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;
- rilancio e sostegno delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- sviluppo equilibrato delle opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- garantire a tutti – singoli, famiglie ed imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;

- perseguire la qualità dell'insediamento urbano–produttivo, sia dell'intera rete urbana, sia delle singole realtà, sul piano funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero delle aree urbane e delle aree per insediamenti produttivi;
- elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico–finanziarie in modo sostenibile per l'ambiente, perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

5 - GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PATI

Il "Documento Preliminare", sottoscritto da tutti i Comuni aderenti al PATI del Medio Brenta, individua i seguenti tematismi, che sono stati analizzati ed affrontati puntualmente in sede di progetto:

Tema 1: sistema delle interrelazioni funzionali di area vasta

Con specifico riferimento ai processi di periferizzazione indotti dall'area metropolitana di Padova, il P.A.T.I. provvede a:

- definire politiche territoriali di tutela e valorizzazione dell'identità ambientali e socio-economiche locali;
- regolamentare i sistemi di sviluppo urbano.

Tema 2: sistema ambientale

Gli obiettivi per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali, e per l'integrità del paesaggio naturale sono:

- a. individuazione e disciplina delle aree di valore naturale e ambientale;
- b. definizione degli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, in particolare:
 1. tutela e miglioramento delle reti ecologiche;
 2. tutela del paesaggio fluviale;
 3. salvaguardia dei corsi d'acqua e connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide;
 4. gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico in particolare dei fiumi Brenta, Ceresone e Tergola, di tutto il fitto sistema di rogge e cave dismesse ora diventate aree umide;
 5. tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità;
 6. salvaguardia delle emergenze culturali;
tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatrici di valori ecologici, quali aree golenali, in particolare lungo il Brenta, ed ex cave rinaturalizzate, aree umide: Bacino Giarretta, Palude di Onara, Golena di Palazzina, Cava Valente, Cava Trentumozzo, Bacino Zanon.
- c. individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere in relazione al particolare equilibrio idrogeologico dell'ambito del Medio Brenta;
- d. salvaguardia dell'acquifero libero, di grande potenzialità ai fini idropotabili, in modo da prevenire il potenziale rischio di inquinamento a causa della presenza importante degli allevamenti zootecnici;
- e. controllo a riguardo dell'attività estrattiva in tutta la zona delle risorgive;
- f. razionalizzazione dello sfruttamento idrico al fine di evitare l'attuale depressurizzazione degli acquiferi.

Tema 3: difesa del suolo

Gli obiettivi per la localizzazione e la valutazione della vulnerabilità delle risorse naturali, e la disciplina generale per la loro salvaguardia sono:

- a. definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili;

- b. individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere;
- c. definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- d. definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio per quanto attiene alla difesa del suolo e dell'equilibrio idrogeologico dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risalte zootecniche.

Tema 4: paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico

Per il **paesaggio agrario**, gli obiettivi del P.A.T.I. sono:

- a. salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, dei valori archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- b. conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- c. salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- d. individuazione di:
 - 1. aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
 - 2. aree con produzione specializzate;
 - 3. aree con produzione a rischio di impatto ambientale;
- e. aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano.

Per il **paesaggio di interesse storico**, gli obiettivi del P.A.T.I. sono relativi alla tutela, al recupero e alla valorizzazione di:

- f. edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale, Ville Venete, contesti figurativi, ecc.;
- g. centri storici di pregio e di particolare rilievo;
- h. parchi, giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- i. documenti della civiltà industriale;
- j. grandi percorsi extraurbani e itinerari di interesse storico-ambientale;
- k. sistemazioni agrarie tradizionali delle praterie del Brenta, zone e beni archeologici, musei etnografici;
- l. manufatti di archeologia industriale.

Tema 5: servizi a scala territoriale

Obiettivi:

- a. individuazione delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale, con concentrazione di una o più funzioni strategiche, o di servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, definite "Poli Funzionali";
- b. ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- c. individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali;
- d. definizione dei criteri per l'individuazione delle caratteristiche morfologiche dei Poli Funzionali di nuova previsione;
- e. individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.

Tema 6: settore turistico – ricettivo

Obiettivi:

- a. valutazione della consistenza e dell'assetto delle attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle attività turistiche;

- b. individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva;
- c. studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);
- d. previsione dell'estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili);
- e. promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d'acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della "carta nautica");
- f. definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- g. recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari.

Tema 7: sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale

Gli obiettivi del P.A.T.I. sono di raccordo con la pianificazione di settore sovraordinata, provvedendo alla:

- a. definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- b. definizione delle opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- c. definizione della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- d. definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale (ex ferrovia Ostiglia);
- e. individuazione dei criteri relativi agli impianti di telefonia;
- f. individuazione di politiche per la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

Tema 8: attività produttive

Obiettivi:

- a. valutare la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all'impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile";
- b. individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- c. definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o potenziare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale);
- d. individuare, nelle more dei criteri dettati dal P.T.R.C. ed in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, indicando i criteri applicativi della "perequazione territoriale";
- e. definire, in coerenza con il P.T.C.P.:
 1. gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. 15/2004;
 2. le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
 3. i poli per l'innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;
 4. gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di

- lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);
5. precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

Tema 9: sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile

Obiettivi:

- 1) recepimento e approfondimento delle linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia attraverso una politica di:
 1. pianificazione e gestione più ecologica del territorio;
 2. integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
 3. promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili;
 4. promozione della certificazione energetica degli edifici;
 5. partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

6 - IL PERCORSO DI REDAZIONE DEL P.A.T.I.

Il percorso che ha portato alla redazione del P.A.T.I. del Medio Brenta è strutturato su quattro componenti principali tra loro sinergiche e sempre interconnesse:

- la relazione ambientale;
- la costruzione del Quadro Conoscitivo;
- il processo partecipativo e la concertazione;
- la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- la cartografia di progetto e le relative norme tecniche.

Tale percorso è stato costruito sviluppando una approfondita conoscenza dello stato dei luoghi, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, con un metodo di analisi spiccatamente interdisciplinare e con l'attivazione di un Sistema Informativo Territoriale che raccoglie, mettendo a sistema, sia il quadro conoscitivo, sia le tavole progettuali.

Con il P.A.T.I., elaborato mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo G.I.S., utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.), i Comuni del Medio Brenta hanno inteso operare precise scelte strutturali di natura strategica di sviluppo del territorio, in merito ai temi produttivo e infrastrutturale, nonché in merito alla definizione delle "invarianti" di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e nel documento preliminare del P.A.T.I.

In questo quadro le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio del P.A.T.I. del Medio Brenta, si ispirano, coerentemente con le scelte progettuali del P.T.C.P. adottato, ai seguenti principi che ne costituiscono il quadro di riferimento:

- a) "sostenibilità", intesa come attenzione particolare alle risorse fisiche, ambientali, energetiche e tecnologiche, ripensando i processi pianificatori e costruttivi in modo che questi provochino il minor impatto possibile sull'ambiente;
- b) "sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza", mediante:
 - garanzia di trasparenza e partecipazione;
 - l'adozione di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;
 - coinvolgimento delle rappresentanze economico sociali e delle associazioni a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal P.A.T.I.;
- c) "copianificazione", che influenza il carattere processuale della pianificazione e la natura cooperativa e

- consensuale delle relazioni con la pianificazione sovracomunale;
- d) "perequazione urbanistica", che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, contemperando un giusto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato; è legata al livello d'intervento "Comunale" e viene assunta a parametro di "correttezza" nelle scelte incisive del pianificatore sul diritto di proprietà dei suoli, con tutta la tematica dei vincoli urbanistici ("indifferenza" della proprietà rispetto alle scelte pianificatorie), nonché a parametro della "congruità" delle indennità di espropriazione ("eguaglianza" tra i proprietari espropriati e quelli non espropriati);
- e) "perequazione territoriale e ambientale", che perseguono l'equa ripartizione tra i comuni dei vantaggi dell'insediamento di attività e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture di interesse generale; sono legata al livello d'intervento "intercomunale" ed hanno lo scopo di rendere "indifferente", per quanto riguarda gli effetti sulla finanza dei comuni, la localizzazione degli insediamenti stessi in determinati comuni piuttosto che in altri e, in particolare, di evitare le sperequazioni derivanti dalla tendenziale concentrazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e terziari negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale specificatamente previsti dal P.T.C.P..
- f) "compensazione e credito edilizio", come ipotesi privilegiate per l'indennizzo di vincoli espropriativi e per favorire interventi di riqualificazione ambientale ed urbana;
- g) "qualità architettonica", intesa come esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale (comfort, flessibilità, fruibilità, sicurezza, durata) ed estetico posto a base della progettazione e della realizzazione delle opere e che garantisca il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante.

Il percorso di redazione del P.A.T.I. si è articolato nelle seguenti fasi:

1^a fase – Approvazione del Documento Preliminare e dell'Accordo di Pianificazione

da parte:

- a) dei comuni di Campodoro, Carmignano di Brenta, Curtarolo, Gazzo, Grantorto, Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, Villafranca Padovana, quali Enti competenti al governo del territorio e alla gestione della pianificazione comunale;
- b) della Provincia di Padova, quale Ente di coordinamento del Piano;
- c) della Regione Veneto quale Ente competente all'approvazione del Piano;

L'elaborazione del P.A.T.I. ha avuto inizio con la predisposizione e la condivisione con i Comuni dell'ambito Medio Brenta e la Provincia di Padova, con funzioni di coordinamento, del "Documento Preliminare" contenente, in particolare, gli obiettivi generali del P.A.T.I. e le scelte strategiche di assetto del territorio, per i temi pertinenti, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

Il Documento Preliminare è stato approvato con deliberazioni delle Giunte Comunali del Medio Brenta e della Giunta Provinciale rispettivamente:

- Comune di Campodoro: deliberazione Giunta Comunale n° 76 in data 01.07.2006;
- Comune di Carmignano di Brenta: deliberazione Giunta Comunale n° 105 in data 18.07.2006;
- Comune di Curtarolo: deliberazione Giunta Comunale n° 64 in data 04.07.2006;
- Comune di Gazzo: deliberazione Giunta Comunale n° 93 in data 25.07.2006;
- Comune di Grantorto: deliberazione Giunta Comunale n° 49 in data 04.07.2006;
- Comune di Piazzola sul Brenta: deliberazione Giunta Comunale n° 67 in data 28.06.2006;
- Comune di San Giorgio in Bosco: deliberazione Giunta Comunale n° 97 in data 11.07.2006;
- Comune di Villafranca Padovana: deliberazione Giunta Comunale n° 81 in data 20.06.2006.
- Provincia di Padova: deliberazione Giunta Provinciale n° 370 in data 26.06.2006.

2^a fase – Approvazione della Relazione Ambientale Preliminare

Ulteriori deliberazioni delle singole Giunte Comunali e Provinciale, integrative, per l'approvazione della Relazione Ambientale del P.A.T.I., al fine di acquisire il parere della competente Autorità Ambientale regionale per la V.A.S., nel frattempo individuata con D.G.R.V. n. 3262 del 24.10.2006:

- Comune di Campodoro: deliberazione di Giunta n° 85 del 17.11.2007;
- Comune di Carmignano di Brenta: deliberazione di Giunta n° 158 del 13.11.2007;
- Comune di Curtarolo: deliberazione di Giunta n° 116 del 15.11.2007;
- Comune di Gazzo: deliberazione di Giunta n° 105 del 15.11.2007;
- Comune di Grantorto: deliberazione di Giunta n° 60 del 15.11.2007;
- Comune di Piazzola sul Brenta: deliberazione di Giunta n° 106 del 28.11.2007;
- Comune di San Giorgio in Bosco: deliberazione di Giunta n° 183 del 20.11.2007;
- Comune di Villafranca Padovana: deliberazione di Giunta n° 127 del 20.11.2007;
- Provincia di Padova: deliberazione di Giunta n° 7 del 09.01.2008.

L'accordo di pianificazione è stato sottoscritto in data 23.05.2008.

Tale accordo persegue, coerentemente con il Documento Preliminare, i seguenti obiettivi:

- finalizzare le scelte del P.A.T.I. ad una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica e ad uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del territorio, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse, in particolare di quelle non riproducibili;
- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali e architettonici;
- la tutela delle identità storico-culturali, della qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani al fine della riqualificazione degli insediamenti storici e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitanti e la difesa idrogeologica dei suoli;
- la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile;
- la promozione di una gestione del territorio più ecologica che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.), incentivando l'attuazione della normativa vigente in materia al fine di ridurre i consumi di energia, nonché l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana.

3ª fase – Compilazione del Quadro Conoscitivo e confronto con Enti / Amministrazioni / Associazioni economiche e sociali (concertazione)

A seguito della sottoscrizione del Documento Preliminare e dell'Accordo di Pianificazione, si è proceduto ad una approfondita analisi dello stato di fatto, finalizzata alla formazione del "Quadro Conoscitivo" con le relative basi informative contenenti dati e informazioni finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione locale.

Contestualmente all'attività di formazione del Quadro Conoscitivo è stato avviato il confronto e la concertazione con gli altri Enti pubblici territoriali e Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

I Comuni dell'ambito Medio Brenta hanno altresì assicurato il confronto con le Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitando tutti a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, relativamente ai temi del P.A.T.I..

A tale scopo sono stati organizzati n° 2 incontri plenari, oltre a numerosi incontri specifici con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico.

4^a fase – Elaborazione del P.A.T.I.

L'elaborazione del P.A.T.I. è stata effettuata tenendo conto:

- dello stato di fatto, non solo sotto il profilo meramente conoscitivo, ma, soprattutto, quale elemento propedeutico per una corretta programmazione urbanistica strutturale;
- dei contributi dei rappresentanti tecnico-politici dei comuni del Medio Brenta, espressi durante i numerosi incontri;
- dei contributi pervenuti da parte di Enti e Associazioni tutti verificate e valutati;
- dell'articolato ed innovativo quadro normativo.

5^a fase – Adozione e approvazione del P.A.T.I.

Il P.A.T.I. costituito, per i temi di competenza, dai medesimi elaborati di cui all'art. 13 della L.U.R. viene adottato dai Comuni del Medio Brenta ed è depositato presso la sede di ciascun Comune a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi trenta.

Trascorsi i termini per la formulazione delle osservazioni viene convocata una "conferenza dei servizi" alla quale partecipano un rappresentante autorizzato da rispettivo organo competente di ciascuno dei comuni partecipanti, un rappresentante della Provincia di Padova ed uno della Regione, che si esprimono sul Piano e sulle osservazioni pervenute.

Qualora si riscontri il consenso unanime dei Comuni, della Provincia e della Regione, il Piano si intende approvato ed è ratificato dalla Giunta Regionale.

7 - GLI STRUMENTI PER LA REDAZIONE DEL P.A.T.I.

7.1 Il Quadro Conoscitivo

La condizione di partenza, indispensabile per una corretta programmazione urbanistica, è la disponibilità di un Quadro Conoscitivo certo, aggiornato e aggiornabile.

La L. R. n° 11/2004 ha introdotto nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte del P.A.T.I..

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle Amministrazioni Comunali;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del P.A.T.I.;
- dati ed informazioni in possesso di altri Enti.

L'articolazione del Quadro Conoscitivo è stata strutturata per garantire, in relazione ai temi del P.A.T.I., un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema produttivo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica dell'impiego dei dati, finalizzata a definire le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili" e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo, come previsto nello specifico atto di indirizzo regionale, è stata sviluppata non solo come la costruzione di un catalogo delle informazioni al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, ma anche per costituire una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di Piano.

La formazione del Quadro Conoscitivo si è esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti, attraverso l'analisi relativamente ai temi del P.A.T.I., delle seguenti matrici:

- 01 – informazioni territoriali di base;
- 02 – aria;
- 03 – clima;
- 04 – acqua;
- 05 – suolo e sottosuolo;
- 06 – biodiversità;
- 07 – paesaggio;
- 08 – patrimonio culturale, architettonico, archeologico;
- 09 – inquinanti fisici;
- 10 – economia e società;
- 11 – pianificazione e vincoli.

Assieme al Documento Preliminare ed alla Relazione Ambientale, il Quadro Conoscitivo ha costituito la documentazione di base per la progettazione del P.A.T.I. e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

7.2 Concertazione e consultazione

Oltre alla concertazione tra i Comuni del Medio Brenta, concretizzatasi in diversi incontri (tavolo tecnico e tavolo politico), sono stati effettuati due incontri con Enti ed Associazioni, rispettivamente in data 12.06.2008 (presso il Comune di Grantorto) e 18.06.2008 (presso il Comune di Villafranca Padovana).

A tali incontri sono stati invitati: gli Enti locali, gli Enti pubblici territoriali, gli Enti preposti alla cura di interessi pubblici, gli Enti gestori di servizi, le Associazioni economiche e sociali, le Associazioni ambientaliste.

Ulteriori, specialistici incontri, sono stati effettuati in più riprese con i tre Consorzi di Bonifica, competenti per l'area del Medio Brenta, con vari dipartimenti regionali (agronomico, geologico, Segreteria Regionale alle Infrastrutture e Mobilità Direzione Valutazione Progetti e Investimenti), oltre al Dipartimento di Urbanistica, sempre invitato alle riunioni del P.A.T.I., con i consorzi di competenza, con il Genio Civile, con gli assessorati provinciali della viabilità, mobilità, edilizia scolastica, commercio, ecc..

Obiettivo della fase partecipativa, oltre alla ricerca di un consapevole consenso sui contenuti di un importante strumento strutturale innovativo, quale il P.A.T.I., è stato quello di far emergere eventuali criticità e problemi, nonché di favorire lo scambio di materiali e informazioni.

Il percorso di partecipazione si è svolto sostanzialmente in sei fasi:

1. individuazione dei soggetti da coinvolgere e comunicazione di avvio della concertazione e consultazione;
2. illustrazione del Documento Preliminare, nonché del Quadro Conoscitivo;
3. accessibilità a tutti gli Enti e Associazioni, mediante il sito della Provincia di Padova www.pianionline.it alle informazioni del Quadro Conoscitivo;
4. fase di ascolto e di raccolta dei contributi;
5. fase di sintesi tecnico-politica delle proposte-ricieste formulate;
6. delibera di chiusura della fase consultivo-concertativa.

Tenuto conto dell'adozione da parte della Giunta Regionale degli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della L.R. n. 11/2004 e considerato che, a seguito delle azioni di informazione e divulgazione che hanno accompagnato il periodo della concertazione, sono pervenute alla segreteria dell'Ufficio di Piano ed alla Provincia di Padova, le seguenti osservazioni/contributi o comunicazioni delle quali si terrà in debita considerazione nell'attività di progettazione:

1. Corpo Forestale dello Stato – Comando Regionale, Padova - prot. n. 9290 del 03.06.2008;

2. Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, prot. 1144/B.5.5/4 del 10.06.2008;
3. Istituto Regionale Ville Venete, prot. 2148 del 03.06.2008;
4. Regione Veneto, Unità Periferica Genio Civile di Padova, prot 322731 del 19.06.2008;
5. Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta Mirano, Ve, prot. 6027 del 30.07.2008
6. Telecom Italia, prot. 20270 del 23.06.2008
7. Gruppo Consiliare "La meridiana", prot. 6570 del 08.07.2008.

A seguito di ciò, si è ritenuta espletata la fase di concertazione relativa al Documento Preliminare prevista dall'art. 5.

Sono stati confermati, pertanto, gli obiettivi e le strategie del documento preliminare potendo ritenere gli interventi degli Enti ed Associazioni durante le suddette riunioni, nonché i suddetti documenti scritti pervenuti, quali contributi migliorativi per le modalità di costruzione del Piano.

Come sopra accennato è stato attivato, presso la Provincia, a supporto della suddetta procedura, un sito di "e-democracy" denominato "Pianonline", che si colloca all'interno di un più ampio progetto, che prevede l'utilizzo di tecnologie di rete per l'incentivazione della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, in modo interattivo.

Il progetto prevede:

- a) l'attivazione di uno strumento informatico (portale web) per la realizzazione di processi di informazione e di comunicazione interattiva (forum, newsletter, sondaggi, format per le osservazioni, ecc.) tra i soggetti sociali e le istituzioni che partecipano alla concertazione;
- b) la realizzazione di azioni di comunicazione per promuovere lo strumento di e-democracy e il suo utilizzo presso i cittadini e i soggetti sociali;
- c) l'applicazione di procedure e di analisi per la verifica della funzionalità e dell'efficacia dello strumento utilizzato.

L'esito delle su richiamate fasi di concertazione, nei vari incontri, è stato quindi sostanzialmente positivo: gli Enti e le Associazioni hanno partecipato numerosi agli incontri, intervenendo con interesse alle tematiche oggetto di valutazione; in particolare, i primi, data la rilevanza intercomunale dell'attività di pianificazione, hanno subito colto l'opportunità di partecipare attivamente alle fasi successive di elaborazione dei Piani, manifestando tale loro disponibilità; i secondi, soprattutto le Associazioni ambientaliste sono intervenuti a difesa e tutela dell'ecosistema naturale e storico artistico presente nei luoghi con l'obiettivo comune di favorire eventuali nuovi sviluppi antropici, purché sostenibili dal punto di vista ambientale; molta attenzione viene data quindi alla procedura di V.A.S. che ogni piano deve espletare in linea con la normativa vigente in materia.

Anche le Associazioni economiche e sociali, presenti a tutte le riunioni, hanno sostanzialmente condiviso il percorso intrapreso dai Comuni con il coordinamento della Provincia, e i contenuti dati alla pianificazione soprattutto intercomunale, con particolare riferimento al sistema produttivo in generale.

Le proposte sopradescritte sono state tutte analizzate, e quelle giudicate pertinenti con i temi del documento preliminare sono state recepite dal P.A.T.I..

Con successive deliberazioni di Giunta Comunale, le Amministrazioni hanno dichiarato conclusa la procedura di concertazione di cui all'art. 5 della L.R. 11/04.

7.3 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, si prefigura quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione durante tutto

il processo di impostazione e redazione del piano o programma.

Il processo di V.A.S. è finalizzato ad evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e di compensazione da inserire nel Piano.

Con la L.U.R. sono stati formalmente introdotti i principi della *concertazione* e della *partecipazione* nell'ambito della legislazione urbanistica regionale, rendendo obbligatorio il confronto e la concertazione da parte dei comune con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio.

Come noto all'art. 4 della stessa legge regionale è previsto che per il P.A.T.I./P.A.T. sia applicata la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE; essa infatti integra le decisioni strategiche, i pareri, le opinioni, gli interessi settoriali e locali in modo organico, attraverso un processo strutturato per individuare le alternative possibili, nonché lo scenario tendenziale (cosiddetta "opzione zero") ai fini di poterle sottoporre ai vari soggetti interessati.

Nella V.A.S., allegata al P.A.T.I., sono descritte le informazioni sullo stato attuale dell'ambiente mettendo in evidenza le criticità ambientali e le azioni da intraprendere per migliorare la condizione attuale; la valutazione descrive le varie alternative di piano e propone lo scenario che assicura uno sviluppo sostenibile; sono valutati gli effetti ambientali per ogni scenario considerato, garantendo opportune mitigazioni e compensazioni ambientali. Si prevede un Piano di Monitoraggio con l'obiettivo di individuare gli effetti negativi imprevisti e consentire alle autorità di adottare azioni correttive.

La metodologia applicata è conforme alle Direttiva Comunitaria Europea 42/01, agli artt. 4 e 46 della L.R. 11/04 e relativo atto di indirizzo, tuttora all'attenzione dell'apposita Commissione regionale per i dovuti adeguamenti alla legge nazionale. Viene espressamente richiamato quanto previsto dall'art. 14 della legge regionale 26 giugno 2008, n. 4 in merito alle "disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS)".

Le fasi del processo, descritte nella V.A.S. e nei suoi allegati, possono essere riassunte secondo quanto segue:

1) analisi della situazione ambientale:

- elaborazione dei dati delle matrici del quadro conoscitivo in riferimento all'art. 50 della L.U.R., specificati negli atti di indirizzo. Le componenti ambientali affrontate dal rapporto ambientale sono: aria; clima; acque (superficiali e sotterranee); suolo e sottosuolo (geomorfologia, idrogeologia, rischi naturali, uso del suolo, ecc.); biodiversità (flora, fauna e rete ecologica); paesaggio; patrimonio culturale, artistico e architettonico; inquinanti fisici e salute umana (inquinamento luminoso, acustico, elettromagnetico e rischio industriale); economia e società (dinamiche della popolazione, consumi energetici; mobilità; rifiuti, beni materiali; ecc.); pianificazione e vincoli.
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente con l'applicazione del metodo DPSIR e dell'Impronta Ecologica.

2) obiettivi, finalità e priorità di sviluppo:

- individuazione degli obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile. Si prendono a riferimento i dieci obiettivi di sostenibilità elencati da Agenda 21.
- garanzia che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto del P.A.T.I..

3) identificazione degli scenari alternativi:

- valutazione delle implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal P.A.T.I. ed il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi,

priorità, finalità e indicatori.

- 4) analisi degli effetti ambientali per ogni scenario alternativo:
 - determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente;
 - individuazione dei criteri e applicazioni di forme di mitigazioni e compensazioni ambientali.
- 5) indicatori obiettivo in campo ambientale e confronto tra scenari alternativi:
 - individuazione di indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente ed i problemi chiave del settore e facilitare il monitoraggio del Piano.
- 6) integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al P.A.T.I. al fine di:
 - contribuire allo sviluppo della versione definitiva del P.A.T.I., tenendo conto dei risultati della valutazione e delle alternative.
- 7) integrazione nel rapporto ambientale degli esiti della consultazione:
 - recepire gli esiti della consultazione all'interno delle scelte di Piano.
- 8) predisposizione delle misure di mitigazione, di compensazione e di un piano di monitoraggio coerente con la lista degli indicatori ambientali di cui al punto 5) in modo tale da:
 - verificare e sorvegliare lo stato dell'ambiente e la conformità delle scelte di pianificazione territoriale e ambientale.
- 9) predisposizione di una sintesi non tecnica della V.A.S. per una maggiore diffusione dell'informazione e delle decisioni assunte:
 - individuando in modo sintetico i punti chiave di metodologia e di analisi della V.A.S. e dei risultati ottenuti.

7.4 Elaborati del P.A.T.I.

Gli elaborati del P.A.T.I., quale risultato della copianificazione tra i soggetti dell'accordo, sono i seguenti:

A Elaborati di progetto:

Tav. A.1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	1 : 20.000
Tav. A.2	Carta delle invarianti	1 : 20.000
Tav. A.3	Carta delle fragilità	1 : 20.000
Tav. A.4	Carta della trasformabilità	1 : 20.000
Tav. A.4.1	Individuazione ATO produttive	1 : 20.000
Tav. A.5	Coerenza azioni strategiche - PRG	1 : 20.000
Elab. A.6	Norme Tecniche	
Elab. A.7	Relazione di progetto	
Elab. A.8	Relazione tecnica – Rapporto Ambientale (VAS)	
Elab. A.9	Relazione sintetica – (VAS)	
Elab. A.10	Valutazione di compatibilità idraulica con allegati	
Elab. A.11	V.Inc.A	
Elab. A.12	Risparmio energetico – Progetto CLIPAD	
Elab. A.13	Banca dati – (Quadro Conoscitivo)	

B Elaborati di analisi:

B.1 Analisi urbanistica

Tav. B.1.1	Direttrici viabilità	1:100.000
------------	----------------------	-----------

Tav. B.1.2	Interventi di progetto - Sistema viabilità	1 : 50.000
Tav. B.1.3	Sistema viabilità – produttivo	1 : 20.000
Tav. B.1.4	Uso del suolo programmato – Mosaico dei PRG	1 : 20.000
Tav. B.1.5.a	Sistema dei servizi e della viabilità: azioni strategiche	1 : 20.000
Tav. B.1.5.b	Sistema dei servizi e della viabilità: elenco azioni strategiche	1 : 20.000
Elab. B.1.6	Atlante delle zone produttive	
Elab. B.1.7	Atlante delle attività produttive in zona impropria	
Elab. B.1.8	Atlante dei servizi di interesse comune	
Tav. B.1.9	Superficie Agricola Utilizzata	1 : 20.000

B.2 Analisi geologica

Tav. B.2.1	Carta litologica	1 : 20.000
Tav. B.2.2	Carta geomorfologica	1 : 20.000
Tav. B.2.3.a	Carta idrogeologica – parte A	1 : 20.000
Tav. B.2.3.b	Carta idrogeologica – parte B	1 : 20.000
Tav. B.2.4	Carta del microrilievo (D.T.M.)	1 : 20.000
Elab. B.2.5	Relazione geologica, geomorfologia ed idrogeologica	

B.3 Analisi Ambientale-Paesaggistica

Tav. B.3.1	Carta dell'assetto ambientale e naturale	1 : 20.000
Tav. B.3.2	Carta dell'assetto paesaggistico	1 : 20.000
Tav. B.3.3	Sistema ambientale – metaprogetto	1 : 20.000
Elab. B.3.4	Relazione specialistica – sistema ambientale e del paesaggio	

B.4 Analisi storico-monumentale

Tav. B.4.1	Sistema storico-monumentale insediativo e del paesaggio	1 : 20.000
Elab. B.4.2	Atlante dei contesti figurativi dei complessi monumentali	
Elab. B.4.3	Atlante delle pertinenze scoperte da tutelare	
Elab. B.4.4	Repertorio dei decreti di vincolo monumentale	
Elab. B.4.5	Relazione specialistica - sistema beni storico-culturali	
Elab. B.5.1	Analisi della zonizzazione	

Tra gli elaborati costitutivi del P.A.T.I. hanno valore prescrittivo i seguenti:

Tav. A.1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	1 : 20.000
Tav. A.2	Carta delle invariante	1 : 20.000
Tav. A.3	Carta delle fragilità	1 : 20.000
Tav. A.4	Carta della trasformabilità	1 : 20.000
Elab. A.6	Norme Tecniche	
Elab. A.8	Relazione tecnica – Rapporto Ambientale (VAS)	
Elab. B.4.2	Atlante dei contesti figurativi dei complessi monumentali	
Elab. B.4.3	Atlante delle pertinenze scoperte da tutelare	

Nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici prevale il testo normativo.

In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela nei confronti degli obiettivi di sostenibilità del P.A.T.I. evidenziati nella V.A.S. e, in ogni caso, quelle disciplinanti i vincoli, le invariante e le limitazioni della trasformabilità.

8 - IL PROGETTO DEL P.A.T.I.

8.1 Introduzione

Il progetto del P.A.T.I., per i temi di competenza dello stesso, è nato e si è sviluppato, a partire

dall'analisi di attuazione dei P.R.G. vigenti e relative varianti generali e parziali in fase di definitiva approvazione, tenuto conto che ai sensi dell'art. 48, comma 5 della L.R. n. 11/2004, a seguito dell'approvazione del P.A.T.I. i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l'efficacia dei P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I., nella logica dei più generali indirizzi della nuova legge urbanistica regionale e della pianificazione sovraordinata (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

Le previsioni del P.A.T.I. tematico, relativamente ai temi di interesse pubblico o di pubblica utilità, sono recepite dai P.R.G. vigenti con le procedure di cui al comma 1 ter dell'art. 48 della L.U.R., così come modificato dall'art. 7 della L.R. n. 04/2008.

La sfida del Piano è quella di supportare, attraverso politiche territoriali coordinate, il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di promuovere una efficace riorganizzazione del sistema produttivo e di quello commerciale e direzionale, finalizzata al progressivo consolidamento di fulcri insediativi selezionati secondo requisiti di abbattimento degli impatti strutturali e infrastrutturali connessi e al controllo della dispersione degli insediamenti produttivi, sia di singoli manufatti, sia di agglomerati industriali e del relativo appesantimento della domanda infrastrutturale, di preservare le risorse, di tutelare e dare identità e qualità all'ambiente, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti e di garantire una buona accessibilità, favorendo la qualità architettonica in ogni investimento pubblico e privato, anche con il ricorso, per le opere più significative, al concorso di progettazione.

A tale scopo la normativa del P.A.T.I., in conformità agli articoli 35 e seguenti della L.U.R., introduce sistemi di regole e di incentivi per l'iniziativa privata, affinché anch'essa contribuisca a determinare quella complessità funzionale, spaziale e sociale che costituisce la qualità urbana.

E' compito dell'operatore pubblico, infatti, orientare attraverso regole ed incentivi i nuovi investimenti privati, non più basati sulla semplice integrazione tra funzioni che incontrano immediata e facile rispondenza sul mercato, accompagnata dalla dotazione di qualche spazio accessorio di valenza collettiva, bensì finalizzati alla creazione di elementi di nuova centralità, capaci di dare forma ed identità all'esistente, di garantire una maggiore qualità progettuale e ricchezza funzionale, partendo da un'analisi della domanda più attenta ai bisogni dell'ambito territoriale del Medio Brenta.

8.2 Metodologia operativa

La base da cui ha preso avvio il progetto del P.A.T.I. sta nella conoscenza del quadro conoscitivo relativo al territorio da pianificare con particolare riguardo: alla situazione socio-economica; alla composizione demografica; alla struttura e distribuzione dell'edificato storico vincolato e di interesse sovracomunale; alla localizzazione, verifica e consistenza delle Z.T.O. di tipo "D" esistenti e programmate; alla verifica della consistenza e criticità del sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità; alle valutazioni ambientali, paesaggistiche e storiche ed agli aspetti geomorfologici.

Al fine di poter disporre delle numerose informazioni necessarie per formare, per la prima volta, un Quadro Conoscitivo unitario, completo delle informazioni richieste dalla L.R. n. 11/2004 e relativi atti di indirizzo, indispensabili per una corretta progettazione del P.A.T.I., è stato necessario compiere specifiche analisi e ricerche sullo stato di fatto in merito ai temi oggetto del P.A.T.I., in particolare:

1. analisi urbanistica:

- direttrici viabilità;
- interventi di progetto - Sistema viabilità;
- sistema viabilità – produttivo;
- uso del suolo programmato – Mosaico dei PRG;
- sistema dei servizi e della viabilità: azioni strategiche;
- sistema dei servizi e della viabilità: elenco azioni strategiche;

che hanno consentito la produzione dei seguenti "atlanti":

- delle zone produttive;
- delle attività produttive in zona impropria;

- dei servizi di interesse comune;
2. analisi geologica:
 - carta litologica;
 - carta geomorfologica;
 - carta idrogeologica – parte A e parte B;
 - carta del microrilievo (D.T.M.);
 - relazione geologica, geomorfologia ed idrogeologica;
 3. analisi ambientale-paesaggistica:
 - carta dell'assetto ambientale e naturale;
 - carta dell'assetto paesaggistico;
 - sistema ambientale – metaprogetto;
 - relazione specialistica – sistema ambientale e del paesaggio;
 4. analisi storico-monumentale:
 - sistema storico-monumentale insediativo e del paesaggio;
 - atlante dei contesti figurativi dei complessi monumentali;
 - atlante delle pertinenze scoperte da tutelare;
 - repertorio dei decreti di vincolo monumentale;
 - relazione specialistica - sistema beni storico-culturali;
 5. analisi della zonizzazione.

Il progetto del P.A.T.I., quindi, è il risultato di un processo complesso, ampiamente dibattuto, concertato e mediato nel corso di diversi incontri tra i tredici Comuni del Medio Brenta, la Provincia di Padova e la Regione Veneto, sintetizzato nelle tavole progettuali in scala 1:20.000 di seguito elencate:

Tav. A.1	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
Tav. A.2	Carta delle invarianti;
Tav. A.3	Carta delle fragilità;
Tav. A.4	Carta della trasformabilità;
Tav. A.4.1	Individuazione ATO produttive;
Tav. A.5	Coerenza azioni strategiche – PRG;
Elab. A.6	Norme Tecniche;
Elab. A.7	Relazione di progetto;
Elab. A.8	Relazione tecnica – Rapporto Ambientale (VAS);
Elab. A.9	Relazione sintetica – (VAS);
Elab. A.10	Valutazione di compatibilità idraulica con allegati;
Elab. A.11	V.Inc.A;
Elab. A.12	Risparmio energetico – Progetto CLIPAD;
Elab. A.13	Banca dati – (Quadro Conoscitivo).

8.3 Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile

L'art. 2 della L.R. 11/04 individua, tra le finalità della legge, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, coerentemente quindi anche con quanto enunciato dal Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo, tra i quali la multifunzionalità dell'agricoltura, l'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Coerentemente con tali finalità la L.R. n. 11/2004, con specifico atto di indirizzo ai sensi dell'art. 50, ha

stabilito il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata S.A.U. e la superficie territoriale comunale.

La determinazione della SAU è stata eseguita sulla base di una procedura operativa semplificata; il dato di partenza è stato la carta “Uso del Suolo”, dalla quale sono poi state eliminate le categorie antropiche (aree urbane, strade, etc.) e naturali (foreste, aree umide, etc.). Sono perciò rimaste le categorie: seminativi, colture permanenti, aree agricole eterogenee. A tali aree sono state sottratte le zone ad urbanizzazione consolidata, (esclusa l’urbanizzazione programmata), le zone boscate, gli edifici con un buffer di 20 metri per ogni oggetto.

Ogni singolo Comune, in sede di redazione del proprio P.A.T., determinerà in via definitiva la SAU trasformabile nel decennio sulla base dell’uso reale del suolo che; i valori riportati nella tabella seguente sono, comunque, da ritenersi cautelativi rispetto a quelli definitivi.

Comune	STC (mq)	SAU (mq)	SAU (%)	Coeff.	SAU trasformabile (mq)
Campodoro	11.176.216	8.819.507	78,9%	1,30%	114.654
Carmignano di Brenta*	14.679.053	9.227.964	62,9%	1,30%	119.964
Curtarolo	14.958.321	8.713.032	58,2%	0,65%	56.635
Gazzo	22.703.534	18.654.153	82,2%	1,30%	242.504
Grantorto	14.012.276	9.277.951	66,2%	1,30%	120.613
Piazzola sul Brenta	40.689.563	29.721.732	73,0%	1,30%	386.383
San Giorgio in Bosco*	28.200.886	22.308.020	79,1%	1,30%	290.004
totale	146.419.849	106.722.359			1.330.756

* il calcolo della SAU è stato determinato dal Comune in sede di PAT (in corso di redazione)

8.4 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Nella Tav. A.1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” sono evidenziati, relativamente ai temi del P.A.T.I., vincoli derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare del P.T.R.C., P.T.C.P. e P.A.I..

Allo scopo di perseguire la sostenibilità ed avere un quadro di riferimento unitario delle disposizioni legislative in materia, sono rappresentati in un’unica tavola:

a) vincolo paesaggistico

- aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. n. 42/2004) (rif.: Art. 8.2.1 delle N.T.);
- corsi d’acqua (ex R.D. n. 1775/1933) (rif.: Art. 8.2.3 delle N.T.);
- zone boscate (rif.: Art. 8.2.4 delle N.T.);
- zone umide (rif.: Art. 8.2.5 delle N.T.);
- zone di interesse archeologico (rif.: Art. 8.2.6 delle N.T.);

b) vincolo monumentale (D. Lgs. n. 42/2004) (rif.: Art. 8.1 delle N.T.);

c) vincolo sismico (O.P.C.M. n. 3274/2003 – zona 3) (rif.: Art. 7.1 delle N.T.);

d) Rete Natura 2000

- Siti di Importanza Comunitaria (rif.: Art. 6.1.1 delle N.T.);
- Zone di Protezione Speciale (rif.: Art. 6.1.1 delle N.T.);

e) pianificazione di livello superiore

- ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali (rif.: Art. 8.2.2 delle N.T.);
 - ambiti naturalistici di livello regionale (rif.: Art.li 6.1.2 e 8.2.2 delle N.T.);
 - centro storico (rif.: Art. 8.2.7 delle N.T.);
 - agro-centuriato (rif.: Art.li 8.2.8 e 8.2.9 delle N.T.);
- f) area a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I. (rif.: Art. 7.2);

Nella Tav. A.1 sono riportati anche altri elementi quali:

- cave;
- depuratori;
- cimiteri;
- impianti di comunicazione elettronica di uso pubblico;
- radio faro;
- gasdotti;
- elettrodotti;
- oleodotti;
- linee ferroviarie;
- arterie viabilistiche;
- sistema idrografico;

che trovano specifico riferimento nelle N.T. – Allegato 1 “Ricognizione dei vincoli: zone di tutela, fasce di rispetto e servitù”.

8.5 Carta delle invarianti

La Tav. A.2 “Carta delle invarianti”, raggruppa le risorse territoriali di interesse sovracomunale morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali che costituiscono i cardini della pianificazione territoriale, per le quali non opera il principio della temporaneità e della indennizzabilità.

Le “Invarianti” identificano le fattispecie materiali e immateriali da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio.

Quanto il P.A.T.I. identifica come invarianti prefigura una forte carica programmatica e di indirizzo progettuale, considerando irrinunciabili, a meno di onerose alterazioni nel senso stesso della pianificazione, specifici modi di essere del territorio.

La tavola individua le seguenti classi:

- a) le invarianti di natura geologica
- aree di risorgiva (ambiti) (rif.: Art. 7.4.1 delle N.T.);
 - limite superiore delle risorgive (elementi lineari) (rif.: Art. 7.4 delle N.T.);
 - limite inferiore delle risorgive (elementi lineari) (rif.: Art. 7.4 delle N.T.);
 - risorgive e fontanili (elementi puntuali) (rif.: Art. 7.4.2 delle N.T.);
- b) le invarianti di natura paesaggistico-ambientale

- ambiti (rif.: Art.li 8.3 e 6.1.3 delle N.T.);
 - elementi lineari (rif.: Art.li 8.3 e 6.1.3 delle N.T.);
 - elementi puntuali (rif.: Art.li 8.3, 6.1.3, 8.3.1.4 delle N.T.);
- c) le invarianti di natura storico-monumentale
- ambiti (rif.: Art. 8.3.2 delle N.T.);
 - elementi puntuali (rif.: Art. 8.3.2 delle N.T.).

Per tutte le “invarianti” le N.T. del P.A.T.I. prevedono delle azioni, da attuarsi mediante il P.I., finalizzate alla tutela e valorizzazione di tali risorse.

8.6 Carta delle fragilità

La Tav. A.3 “Carta delle fragilità” costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all’uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al rischio di dissesti idrogeologici, ovvero tutti quei componenti che rendono bassa o “a condizione” la trasformabilità del territorio ai fini urbanistici e dello sviluppo di infrastrutture.

Sulla scorta delle analisi riportate nel Quadro Conoscitivo e nella relazione specialistica geologica, geomorfologica ed idrogeologica del P.A.T.I., parte integrante della presente relazione ed alla quale si demanda per gli opportuni approfondimenti, la classificazione del territorio per fini urbanistici (aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee) è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alle loro caratteristiche geotecniche, a problemi di tipo idrogeologico (bassa permeabilità legata alla litologia del substrato, soggiacenza compresa tra 0 e -1 m da p.c.), alle condizioni idrauliche (deflussi difficoltosi, esondazioni) e ad aspetti morfologici o di tutela.

All’interno della tavola A.3 sono evidenziati anche gli elementi ambientali vulnerabili e perciò tutelati ai sensi dell’art. 41 della L.R. n. 11/2004, quali golene, corsi d’acqua e specchi lacuali, le aree boschive o destinate a rimboscimento; altre aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna; inoltre, in coerenza con il P.T.C.P., si persegue la salvaguardia della rete idrografica superficiale e sub superficiale non solo come risorsa idrica, ma anche come identità di paesaggio fluviale (*Paesaggio da rigenerare*), portatore di valori e/o fragilità naturalistica.

La risorsa idrica viene tutelata anche in relazione all’attività agricola e zootecnica (controllo e trattamento delle deiezioni), soprattutto attraverso il controllo del bacino idrico che sversa nella Laguna di Venezia segue quanto previsto dalla Direttiva Nitrati (riferita alla Direttiva 91/676/CEE-Direttiva Nitrati, cui è seguito a livello nazionale il Decreto Ministeriale Ministero Politiche Agricole e Forestali 07/04/2006 e successivi atti regionali).

In sintesi, la tavola individua le seguenti classi:

- a) per la compatibilità geologica
- aree idonee (rif.: Art. 7.5.1 delle N.T.);
 - aree idonee a condizione (rif.: Art.li 7.5.2, 7.5.2.1, 7.5.2.2, 7.5.2.3 delle N.T.);
 - aree non idonee (rif.: Art.li 7.5.3, 7.5.3.1, 7.5.3.2 delle N.T.);
- b) per le aree soggette a dissesto idrogeologico
- area esondabile od a ristagno idrico (rif.: Art.li 7.5.2.2, 7.6.1 delle N.T.);
 - area di risorgiva (rif.: Art. 7.6.2 delle N.T.);
 - aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (rif.: Art.li 7.2, 7.6.3 delle N.T.);

- terreni poco permeabili (rif.: Art. 7.6.4 delle N.T.);
 - area con profondità della falda freatica compresa tra 0 e – 1 m da p.c. (rif.: Art. 7.6.5);
- c) per le altre componenti (zone di tutela)
- golene (rif.: Art. 7.7.1 delle N.T.);
 - corsi d’acqua e specchi lacuali (rif.: Art.li 7.7.2, 8.3.1.3 delle N.T.);
 - aree umide (rif.: Art. 7.7.3 delle N.T.);
 - aree boschive o destinate a rimboschimento (rif.: Art. 8.3.1.1 delle N.T.);
 - aree di interesse storico-ambientale e artistico;
 - aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna (rif.: Art. 7.7.5 delle N.T.).

8.7 Carta della trasformabilità

La Carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene, con riferimento ai temi del P.A.T.I., le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Il progetto del P.A.T.I., che è rappresentato nella Tav. A.4 “Carta della trasformabilità”, considerata la sua valenza intercomunale limitata alla disciplina di alcuni temi di interesse dell’intero P.A.T.I., consente la definizione di A.T.O. di tipo “produttivo” (individuate specificatamente nella Tav. A.4.1), demandando a ciascun P.A.T. la suddivisione e l’individuazione delle altre A.T.O. per il territorio dei singoli Comuni.

La Tav. A.4 identifica, inoltre, oltre ai Beni vincolati, le Ville non vincolate individuate nella pubblicazione dell’Istituto Regionale per le Ville Venete – Catalogo ed Atlante del Veneto – le relative pertinenze scoperte e contesti figurativi da tutelare, nonché gli immobili che, ancorché non compresi tra quelli di cui sopra, sono comunque di interesse storico-architettonico-culturale e di rilevanza sovracomunale; per tali beni culturali le N.T. del P.A.T.I. determinano alcune diverse categorie cui far corrispondere appropriate tutele e interventi di recupero e valorizzazione, demandando ad ogni singolo P.I. l’individuazione di ulteriori immobili, di specifico interesse comunale, ritenuti meritevoli di tutela e/o valorizzazione.

In essa trovano rappresentazione grafica:

- l’individuazione dei principali interventi previsti per il sistema della viabilità;
- i corridoi ecologici, le arre nucleo, stepping stones, ecc.;
- gli itinerari storico-ambientali;
- gli itinerari navigabili;
- i percorsi di interesse turistico;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
- i servizi e le attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza (distinte tra i singoli Comuni che partecipano al P.A.T.I.).

Complessivamente la tavola individua le seguenti classi:

a) azioni strategiche

- servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (rif.: Art. 9.1 delle N.T.);
- linee preferenziali di sviluppo insediativo –ambito produttivo di rilievo comunale da ampliare sino al 5% (rif.: Art. 12.4 delle N.T.);
- linee preferenziali di sviluppo insediativo – produttivo programmato (rif.: Art. 12.1 delle N.T.);

- aree di urbanizzazione consolidata (rif.: Art. 12.3.1 delle N.T.);
 - aree di urbanizzazione programmata (produttivo) (rif.: Art. 12.3.1 delle N.T.);
 - viabilità di progetto (ampliamento – nuove strade) (rif.: Art. 11.1.2 delle N.T.);
- b) valori e tutele culturali
- ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione (rif.: Art. 8.3.4.7 delle N.T.);
- c) edifici e complessi di valore monumentale testimoniale
- vincolo monumentale (ex D. Lgs. n. 42/2004) (rif.: Art. 8.3.4.1 delle N.T.);
 - grado di protezione (rif.: Art. 8.3.4.1 delle N.T.);
 - archeologia industriale (rif.: Art. 8.3.4.1 delle N.T.);
 - ville venete (rif.: Art. 8.3.4.1 delle N.T.);
 - pertinenze scoperte da tutelare (rif.: Art. 8.3.4.2 delle N.T.);
 - contesti figurativi dei complessi monumentali (rif.: Art. 8.3.4.3 delle N.T.);
 - itinerari storico-ambientali (rif.: Art. 8.3.3 delle N.T.);
 - percorsi di interesse turistico (rif.: Art. 10.1.2 delle N.T.);
 - itinerari navigabili (rif.: Art. 8.3.3 delle N.T.);
- d) valori e tutele naturali
- area nucleo (core area) (rif.: Art. 6.1.4.1 delle N.T.);
 - area di connessione naturalistica (1° grado) (rif.: Art. 6.1.4.2 delle N.T.);
 - area di connessione naturalistica (2° grado) (rif.: Art. 6.1.4.2 delle N.T.);
 - isole ad elevata naturalità (stepping stones) (rif.: Art. 6.1.4.5 delle N.T.);
 - corridoio principale (blueway) – elemento fisico esistente (rif.: Art. 6.1.4.3 delle N.T.);
 - corridoio principale (greenway) – elemento fisico esistente (rif.: Art. 6.1.4.3 delle N.T.);
 - corridoio principale – linee preferenziali di connessione (progetto) (rif.: Art. 6.1.4.3 delle N.T.);
 - corridoio secondario (blueway) (rif.: Art. 6.1.4.4 delle N.T.);
 - corridoio secondario – linee preferenziali di connessione (progetto) (rif.: 6.1.4.4 delle N.T.);
 - barriere infrastrutturali di 1° grado (linea) (rif.: Art.li 6.1.4.6, 12.5 delle N.T.);
 - barriere infrastrutturali di 2° grado (linee) (rif.: Art.li 6.1.4.6, 12.5 delle N.T.);
 - barriere infrastrutturali di 1° grado (punto) (rif.: Art. 6.1.4.6 delle N.T.);
- e) ambiti di pianificazione coordinata (ex Tav. 05 del P.T.C.P.)
- fascia di ricarica delle risorgive (rif.: Art. 6.1.5 delle N.T.).

8.8 I Temi e le azioni del P.A.T.I.

8.8.1 Il sistema ambientale

La tutela delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, ambientali e culturali è il primo obiettivo che la

pianificazione territoriale si pone.

La stessa L.R. n. 11/2004 fissa nei suoi contenuti e finalità (art. 2) obiettivi di:

- realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- riduzione del consumo di territorio, anche attraverso la riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti.

Il territorio del P.A.T.I. del Medio Brenta sotto il profilo ambientale, si caratterizza soprattutto per la sua collocazione nella fascia di ricarica delle risorgive e per essere attraversato dal fiume Brenta.

Le componenti ambientali di maggior rilievo sono, di conseguenza, correlate alla formazione di aree umide legate al paesaggio fluviale, oltre ad alcuni parchi legati a tenute storiche o di ville padronali.

Come si evince dalla specifica relazione specialistica paesaggistico-ambientale, parte integrante della presente relazione e alla quale si demanda per gli opportuni approfondimenti, dalle analisi del sistema ambientale emerge la necessità di un politica di tutela e valorizzazione degli assetti naturalistico-ambientali e dei paesaggi agrari: l’incentivazione di forme di governo del territorio ecologicamente sostenibili deve rispondere anche all’acuirsi di fenomeni di fragilità, di emungimento delle risorse idriche e di inquinamento ambientale (sistema idrografico instabile, inquinamento generale della Laguna di Venezia, quantità eccessiva delle emissioni dei carburanti fossili, elevato carico azotato derivante in alcune zone da deiezioni zootecniche – Direttiva nitrati ecc.).

Il territorio del Medio Brenta si presenta, allo stato attuale, ancora discretamente ricco dal punto di vista ambientale e della biodiversità, a causa soprattutto delle sistemazioni agrarie dei prati stabili (e qualche residua risaia): gli elementi naturalistici principali risultano essere il fitto sistema idrografico, strettamente interconnesso fra il Brenta e gli altri corsi d’acqua di risorgiva, nonché rogge, canali, altri fiumi.

Gli elementi sopra descritti individuano un sistema di potenziale connessione ecologica tra macro-aree (**Aree nucleo**) che sono le aree tutelate come SIC/ZPS e le Oasi di Protezione faunistici.

Il PATI del Medio Brenta si colloca nella fascia di ricarica delle risorgive, con una valenza non solo provinciale ma anche interprovinciale-regionale.

Appare quindi necessaria una strategia progettuale di tutela e potenziamento della ricchezza naturalistica e delle possibilità di connessioni ecologiche nel territorio anche in senso est-ovest, trasversale al senso di scorrimento della maggior parte dei corsi d’acqua, e quindi interessando porzioni di territorio agricolo che, in base alle analisi effettuate sugli strumenti urbanistici comunali, non prevedono previsioni di insediamenti antropici di notevole portata, ma dove anzi risultano ancora conservate sistemazioni paesaggistiche agrarie tradizionali e aree di tutela del proposto Piano di Settore per il Medio Brenta: vengono così individuate le “**aree di connessione naturalistica**”, che rappresentano le “potenzialità”, le “vocazioni” del territorio agricolo ad ospitare interventi di riforestazione (attraverso siepi campestri, boschetti, colture legnose, ecc.) che accrescano la biodiversità.

Data l’impossibilità a questo livello di pianificazione di delimitare esattamente le aree di connessione naturalistica, dette aree sono state individuate con un certo margine di discrezionalità, nel senso che esse possono essere meglio precisate in sede di P.I. ed anche ampliate: la condizione che viene posta è il mantenimento della *connettività*, rappresentata da quelle “dorsali” che sono i corridoi ecologici terrestri (*greenways*), e che in prima ipotesi “poggiano” su elementi di pregio del territorio, quali parchi e giardini, stepping stones, corsi d’acqua ecc..

Pur essendo il territorio dell’Alta padovana connotato da una discreta complessità del paesaggio, per contro appare molto urbanizzato (anche come insediamenti produttivi) e attraversato da infrastrutture lineari, che ostacolano la connettività ecologica possibile attraverso il reticolo idrografico e l’Ostiglia.

Si possono comunque individuare già alcune componenti in grado di strutturare la **Rete ecologica**,

articolandola in elementi lineari di connessione tra aree ancora portatrici di valori ecologico-naturalistici. All’obiettivo principale delle connessioni principali tra aree aventi queste caratteristiche, si accompagna anche quello di recuperare aree relitte e valorizzare luoghi dispersi che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.

Le scelte progettuali di “trasformabilità” del territorio perseguono l’obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione nel caso di nuove infrastrutture ed insediamenti antropici (di natura produttiva) strutturando la *rete ecologica*, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici.

La presente stesura della rete ecologica, al livello di pianificazione del P.A.T.I., si prefigge allora soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso interventi di “costruzione” della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di “varchi”, ecc.).

La Rete ecologica del P.A.T.I. individua le aree vocate alla localizzazione dei progetti, al fine di coordinare a sistema gli interventi, secondo principi di *coerenza* con la pianificazione superiore e con la normativa vigente, ma soprattutto con un disegno di Rete provinciale che coordina i principali elementi strutturanti della Rete provinciale e delle Reti degli altri P.A.T.I.

I parametri per la scelta delle aree “vocate” agli interventi hanno individuato in particolare:

- corsi d’acqua;
- porzioni del territorio agricolo libero da previsioni infrastrutturali e/o insediative;
- condizioni di fragilità ambientale sotto il profilo idrogeologico e geomorfologico.

I Comuni, in sede di pianificazione comunale (P.I.) potranno approfondire, attraverso rilievi sul campo della flora e della fauna ed eventualmente potenziare la rete ecologica del P.A.T.I., definendo localizzazione e tipologia degli interventi.

Dove è prevista la realizzazione di interventi per la costruzione della Rete ecologica, le amministrazioni pianificanti valutano la possibilità di utilizzare adeguati strumenti compensativi.

I possibili strumenti finanziari possono essere ricercati, attraverso sinergie con gli Enti territoriali (Consorzi di Bonifica) e le Associazioni agricole e produttive riconosciute, attraverso Progetti Integrati d’Area o progetti singoli, programmi LIFE – Natura, Programmi Operativi Regionali (POR), Documenti Unici di Programmazione (Docup) e Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (l’asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013) che prevedono una serie di misure importanti per lo sviluppo dell’ambiente e dello spazio rurale quali soprattutto le Misure 214/a, b, d, g,e le misure 216 e 221 dei fondi comunitari). Ulteriori fonti di finanziamento sono rappresentate dai programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III, finalizzato alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, e LEADER (ASSE 4 del PSR 2007-2013) finalizzato allo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali.

Si definiscono **Aree nucleo (core areas)** ampie aree naturali in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica: in esse l’ambiente naturale ha caratteristiche di sufficiente estensione, di differenziazione degli habitat presenti.

Tali aree coincidono con quelle individuate come *SIC e ZPS* e con le *Oasi di Protezione Faunistica*, così come individuate dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale ed approvato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Si definiscono **Aree di connessione naturalistica** ampie porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle *Stepping stones*: ciò al fine appunto di “connettere” tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc..

Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invarianti naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le aree di connessione naturalistica sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle *aree di grado “1”* si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d’acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l’esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione.

Le *aree di grado “2”* si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni di nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l’introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

Isole ad elevata naturalità (*stepping stones*): sono aree in grado di costituire dei nodi locali, per la cui dimensione non possono assumere il ruolo di aree nucleo, ma che rivestono ugualmente una funzione ecosistemica, soprattutto se poste in prossimità di altri nodi o di altri elementi della rete; se localizzate “a sistema” (areale o lineare) possono costituire un appoggio per i trasferimenti faunistici.

Concorrono a formare il “sistema” delle *stepping stones* le aree naturalistiche “minori” di interesse regionale (censimento Regione – ARPAV - WWF, 2004); le aree umide di origine antropica (cave dismesse, censite dalla Provincia di Padova); ambiti di golena fluviale originati da paleoalvei, localizzati a livello cartografico; aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione (censite dalla Provincia di Padova); parchi e giardini di rilevante dimensione (censiti dalla Provincia di Padova); altre aree di rilevanza ambientale segnalate della documentazione pervenuta dai Comuni.

Nel PATI del Medio Brenta sono individuate le seguenti *Stepping stones*:

- S1- Cava Valente (Carmignano);
- S2 - Bacino Zanon (Fontaniva-Grantorto);
- S3 – Bacino Trentumozzo (Grantorto).

I corridoi ecologici si definiscono come in generale come i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in **Principali** (connettono Core areas, Stepping stones, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e **Secondari** (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di “varchi” a livello anche Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I anche in concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell’andamento meandriforme del corso.

Un’ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (*blueways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della ex. L. n. 431/1985 e succ. D. Lgs. n. 42/2004)

che artificiale; e i corridoi principali terrestri (*greenways*) di nuova progettazione, che costituiscono le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio del Medio Brenta, i corridoi principali terrestri (*greenways*) individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, non ripercorrono elementi lineari naturalistici esistenti ma intendono collegare, ove esistenti, spazi agricoli integri ad elevata conservazione, corsi d'acqua e parchi storici: l'unica eccezione è rappresentata dall'ex Ferrovia Ostiglia, che di fatto è per buoni tratti ricoperta di fitta vegetazione colonizzatrice e disegna un tunnel verde che attraversa in senso est-ovest il territorio provinciale, intercettando i principali corridoi rappresentati dai corsi d'acqua. In questo caso, nella progettazione a scala locale, andranno studiate le maggiori opportunità di connessione o dove invece tali intersezioni delle vie d'acqua rappresentino delle barriere naturali, specie per la fauna terrestre.

I corridoi principali fluviali (*blueways*), invece, vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, ed assumono particolare rilievo i seguenti sistemi idrografici:

- c1: Fiume Brenta;
- c2: Roggia Porella - Roggia Grimana - Roggia Ometto Grimanella - Roggia Ca' Brusa' – Roggia Rezzonico – Scolo Limenella;
- c3: Fiume Ceresone;
- c4: Roggia del Mulino;
- c5: Roggia Cognarola – Brentella – Cognarola;
- c6: Roggia Brentella – Munara;
- c7: Roggia Chioro – Canaletta Campagnolo – Scolo Riale;
- c8: Ghebbo di S. Girolamo;
- c9: Fiume Tergola.

La posizione e l'ampiezza della fascia del corridoio ecologico vengono precisate sulla base di rilievi floristici e faunistici (in generale i corridoi fluviali vengono individuati spazialmente in dimensione minima da unghia esterna ad unghia esterna).

Le barriere che si frappongono alla continuità della Rete possono essere di natura sia infrastrutturale che naturale. Nel P.A.T.I. vengono trattate soltanto le barriere infrastrutturali, in quanto per definire puntualmente le barriere naturali (che cosa ostacola chi) sono necessari approfonditi rilievi faunistici.

Le **Barriere infrastrutturali** sono aree o punti di discontinuità e/o conflitto per le vie di transizione della fauna, a causa di infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti produttivi.

Esse vengono distinte in

- 1° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano direttamente con elementi della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza;
- 2° grado: quando la barriera infrastrutturale o l'insediamento produttivo si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati in generale.

Il P.A.T.I. prescrive l'obbligatorietà di realizzare, da parte dei soggetti attuatori, interventi di “*mitigazione*” da un lato (creazione di boschetti, siepi e fasce tampone) e misure per garantire il mantenimento delle connessioni (la realizzazione di varchi, passaggi ed ecodotti per il transito faunistico diventa imprescindibile).

Per la sostenibilità ambientale, altre forme di “*compensazione ambientale*” degli effetti negativi, dovuti alla realizzazione delle nuove opere, possono essere trovate e localizzate anche in luoghi non immediatamente adiacenti all'opera stessa, ma preferibilmente nelle aree individuate dalla Rete, sempre per perseguire un metodo di coerenza di costruzione della Rete medesima.

L'individuazione nel territorio agricolo di ampie Aree di connessione naturalistica, sulla base dei criteri sopra descritti di valore/fragilità ambientale, suggerisce di associare gli interventi volti alla

rinaturalizzazione e all’arricchimento della biodiversità alle azioni di presidio e di tutela del territorio che in primo luogo gli **operatori agricoli** possono svolgere, contrastando l’abbandono e la conversione dei terreni ad altre attività speculative.

La sostenibilità ambientale deve quindi conciliarsi e trarre beneficio anche dall’**attività agroforestale e dell’agricoltura specializzata**, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all’interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall’altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo, si dovrà favorire la creazione di **itinerari ciclabili storico-ambientali e del turismo rurale**, la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici, la tutela e valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate, la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

Le direttive sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita attraverso le **biomasse**, unica fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

Quanto sopra esposto trova opportuna graficizzazione nella Tav. A.4 “Carta della trasformabilità”.

In merito alla congruenza con gli Atti di indirizzo regionali, sono stati arricchiti alcuni tematismi nella Rete ecologica, per poter inserire le opportune misure di mitigazione alle opere previste e che possano essere considerate per valutare la sostenibilità del Piano.

In particolare, all’individuazione delle Barriere Infrastrutturali, generate dalla realizzazione di nuove Infrastrutture o insediamenti produttivi, sono state collegate in forma prescrittiva le opere di mitigazione da realizzarsi.

Sono stati introdotti inoltre, in quanto previsti dal P.T.C.P. (anche se non contemplati con tema specifico dagli Atti di Indirizzo) gli Ambiti di Pianificazione Coordinata, che individuano ambiti territoriali su cui attuare una progettazione condivisa fra i vari Enti coinvolti in diversa forma nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali (in particolare idrica), soprattutto a livello normativo, per i quali si rimanda allo specifico documento guida per la valorizzazione delle parti del territorio interessate.

8.8.2 Difesa del suolo

La recente proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo adottata dalla Commissione Europea (COM/2006/232) per la prima volta ha chiaramente stabilito che *“il suolo è una risorsa vitale ed in larga misura non rinnovabile, sottoposta a crescenti pressioni. L’importanza della protezione del suolo è riconosciuta a livello internazionale e nell’Unione Europea. Affinché il suolo possa svolgere le sue diverse funzioni, è necessario preservare le condizioni. Esistono prove di minacce crescenti esercitate da varie attività umane che possono degradare il suolo”*.

In particolare, a livello di P.A.T.I., le minacce più significative dal punto di vista idrogeologico sono quelle legate all’utilizzo del suolo in un’area dal delicato equilibrio idrogeologico dovuto al passaggio dalla zona di ricarica degli acquiferi al sistema “multi falda” presente poco a sud, oltre ai rischi generati dalla impermeabilizzazione del suolo e dall’insufficienza della rete di drenaggio, a fronte di uno scenario di eventi meteorologici in preoccupante evoluzione per effetti del mutamento delle condizioni climatiche comportanti diffuse condizioni di rischio in cui l’acqua, anziché costituire una risorsa, rappresenta una

seria minaccia. A questo si aggiunge la necessità di una buona gestione di un territorio ricco di risorse come il Medio Brenta, in particolare per l’abbondante presenza di alluvioni grossolane, come dimostrano le numerose cave di inerti presenti nel territorio.

E’ quindi fondamentale, per gli aspetti riguardanti i tematismi geologici, la conoscenza approfondita delle dinamiche ambientali che hanno diretta influenza sull’evoluzione del territorio e sulla sua sicurezza.

Da questa esigenza nasce la necessità di una raccolta ed elaborazione dei dati territoriali esistenti ed una loro riorganizzazione in sistemi informativi organizzati e strutturati. La sintesi di questi dati costituisce il Quadro Conoscitivo, il quale è formato dal “... complesso di informazioni necessarie che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione della sostenibilità.”

Il Quadro Conoscitivo, i cui dati raccolti sono stati strutturati in maniera organica in quattro tavole (Tav. B.2.1, B.2.2, B.2.3 a e b, B.2.4), prende in considerazione la **litologia, la geomorfologia, l’idrogeologia ed il micro rilievo** dell’ambito territoriale del Medio Brenta.

Per quanto riguarda i fenomeni geodinamici e di modellamento del territorio, assume una fondamentale importanza la presenza del fiume Brenta, che ha caratterizzato in modo molto marcato questa parte della pianura veneta, rendendola per molti aspetti unica nel suo genere. Si pensi a questo proposito alla ricchezza di acque sotterranee, alla presenza delle risorgive, alla disponibilità di ghiaie e sabbie usate come materiali da costruzioni ed a tutte quelle emergenze geomorfologiche come terrazzi fluviali e paleovalvei.

Dal punto di vista idrogeologico, l’area si inserisce nel contesto di passaggio tra il sistema indifferenziato a nord e il sistema multifalda, cioè di falde sovrapposte suddivise da strati pressoché impermeabili. Il passaggio tra i due sistemi è caratterizzato dalla venuta a giorno della prima, fenomeno questo delle **risorgive** (indicate nella carta idrogeologica e nella tavola A.2 come invarianti geologiche puntuali). La prima falda, quella freatica, è di norma prossima al piano campagna.

Per quanto riguarda il **rischio idraulico**, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, Protezione Civile, Genio Civile e le singole amministrazioni Comunali sono state cartografate le aree esondabili o a ristagno idrico che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d’acqua e di allagamento. Questi dati sono stati raccolti e cartografati nella carta idrogeologica B.2.3b e successivamente ripresi nella tavola A.3 “Carta delle fragilità”. Il rischio idraulico relativo al fiume Brenta ed individuato nel P.A.I. viene invece cartografato nella tavola A.1 dei Vincoli e suddiviso secondo tre classi di pericolosità (moderato-medio-elevato), oltre ad individuare le aree di competenza fluviale. Un’analisi più accurata del rischio idraulico, soprattutto in termini quantitativi, viene affrontata nella valutazione di Compatibilità Idraulica del P.A.T.I..

Le condizioni idrauliche, in particolare della rete minore e di bonifica, comportano la necessità di adeguate misure di manutenzione e di salvaguardia del reticolo idrografico, evitando e comunque dimensionando adeguatamente, gli interventi che potrebbero causare ostacolo al deflusso delle acque superficiali. Tali norme, in buona parte recepite dai Consorzi di Bonifica e dal Genio Civile, vengono riprese nell’apparato normativo del Piano.

La conoscenza del territorio e delle sue dinamiche permette lo sviluppo di elaborati progettuali di supporto alla pianificazione, con particolare riferimento all’individuazione delle diverse attitudini del territorio e relativi vincoli. Questa fase di studio, che costituisce il vero e proprio “progetto”, si conclude con la redazione di diversi tematismi tra cui il “Sistema dei Vincoli”, le “Invarianti” e le “Fragilità”.

Tra le tavole di progetto, quella che maggiormente recepisce i temi riguardanti la difesa del suolo, è la tavola A.3 denominata “Carta delle fragilità”. In questa tavola viene espressa la **compatibilità geologica** del territorio tenendo in considerazione gli obiettivi progettuali del Piano. Il territorio del Medio Brenta

viene così suddiviso in aree idonee, idonee a condizione e non idonee, sulla base degli elementi raccolti nel Quadro Conoscitivo. In particolare sono stati presi in considerazione la soggiacenza della falda rispetto al p.c., la permeabilità dei terreni, il rischio idraulico ed altri elementi riguardanti la salvaguardia di elementi geologici particolari (ad es. aree di risorgiva).

Infine, per quanto attiene le **energie rinnovabili**, è stata presa in considerazione la "vocazione" dell'ambito del Medio Brenta per quanto riguarda lo sfruttamento del sottosuolo per lo sviluppo di impianti geotermici a bassa entalpia. Il territorio in esame è sicuramente adatto per caratteristiche litostratigrafiche, tenendo in debita considerazione quanto riportato nelle Norme del Piano, in attesa di una normativa regionale/nazionale *ad hoc*.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica a corredo delle tavole tecniche e parte integrante del P.A.T.I. (Elab. B.2.5).

8.8.3 Sistema storico-monumentale/turistico-ricettivo

Una recente comunicazione della Commissione Europea riconosce che la cultura è un elemento essenziale per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza, valorizzando le identità degli Stati Membri e delle realtà regionali a fronte del processo di globalizzazione in atto.

Peraltro il Regolamento CE 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale pone tra le priorità dell'Obiettivo "Competitività Regionale e occupazione" riguardante anche il Veneto, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, a sostegno dello sviluppo socio economico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale lo sviluppo del turismo sostenibile.

In accordo con tale orientamento il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) del Veneto propone di valorizzare il bene culturale come fattore di ricchezza, capace cioè di produrre crescita economica diretta, con l'utilizzo ottimale del suo valore in forme di gestione che vedano musei, siti archeologici, chiese ed abbazie, ville e palazzi, biblioteche ed archivi, attività culturali e spettacolo assumere il ruolo di imprese culturali, capaci di rapportarsi e sostenersi tra loro in sistemi articolati di offerta dei servizi culturali. Si devono ripensare i modelli tradizionali d'investimento ed è necessario sostenere nuove politiche di sviluppo coerenti con la storia ed i valori dell'identità veneta.

Per fare ciò il P.S.R. individua nel Paesaggio una fondamentale risorsa; una sua valorizzazione ed una tutela innovativa, superante la staticità del concetto di vincolo, potranno assumere un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile della Regione.

La spinta decisiva alla tutela consapevole del Paesaggio veneto e al riconoscimento dello stretto legame tra paesaggio e territorio è costituita dal Documento Preliminare del P.T.R.C., con speciale riferimento alla decisione di attribuire a tale strumento valenza paesaggistica; ne consegue che ci si porrà il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso, sia esso centro storico, campagna o montagna, rispettandone i valori ambientali, identitari e storici.

Si riconoscono quali vere risorse del territorio veneto la valutazione dei valori paesaggistici e l'accrescimento del patrimonio ambientale.

Nell'ambito di questa premessa é indispensabile richiamare alcuni contenuti delle Linee Guida per i Piani di Gestione dei Siti Unesco del nostro MIBAC, veri e propri strumenti di gestione intelligente ed integrata dei siti di eccellenza ma anche, e soprattutto, delle città e del territorio.

Il Piano di Gestione è uno strumento flessibile in grado di assicurare la conservazione del valore eccezionale del sito, di analizzare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale ma anche in quello socio-economico ed in grado, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti e portatori di interesse, di individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare lo sviluppo sostenibile del sito e la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico.

Il Piano di Gestione, dunque, non vuole limitarsi ad essere un semplice documento di analisi del territorio ma si propone come strumento strategico ed operativo che individua gli obiettivi e provvede alla definizione delle azioni e delle strategie da adottare per il loro conseguimento. Uno strumento orientato a sviluppare sinergie conservative, capace di promuovere progetti di tutela e valorizzazione coordinati e condivisi dai vari soggetti operanti nel territorio per la salvaguardia del sito ed in grado di favorire l'ottimizzazione delle risorse e la razionalizzazione degli investimenti economici.

Il Piano, pertanto, si propone come strumento dinamico capace di valutare periodicamente l'efficacia delle strategie operative selezionate ed in grado di sostituire i progetti inefficaci con nuove azioni adeguate alle particolari esigenze temporali del sito.

Come si evince, la Gestione dei Siti di eccellenza costituisce vero e proprio strumento di Gestione del territorio e del suo patrimonio culturale e paesaggistico e si integra perfettamente con gli orientamenti pianificatori della Regione Veneto testé citati.

E' in questo quadro che si colloca il Sistema dei Beni Storico – Culturali del P.A.T.I. del Medio Brenta, fatti salvi i riferimenti obbligati al Codice Beni Culturali – D. Lgs. n. 42/2004 e gli artt. 16, 40 e 41 della L.R. n. 11/2004.

E' bene, inoltre, evidenziare che il P.A.T.I. conferma ed applica nel particolare quanto previsto dal vigente P.T.C.P. di Padova, il quale ha inteso estendere le proprie norme di indirizzo dai beni e siti puntuali ai contesti monumentali e di pregio del territorio, tutelandone le caratteristiche di valore storico – paesaggistico, promuovendone una idonea valorizzazione sostenibile.

La normativa di tutela garantisce la sostenibilità degli interventi mentre la valorizzazione, attuata attraverso i sistemi dei Beni Culturali e Paesaggistici, indirizza i fruitori verso iniziative integrate di rete, programmate in relazione alle infrastrutture principali di collegamento ed ai percorsi viari secondari quali veri e propri itinerari storico – ambientali preferibilmente ciclabili.

I Sistemi di eccellenza sono naturalmente le Ville Venete ed i Centri Storici di pregio, ma pure sono da valorizzare gli Istituti ed i Luoghi della Cultura, l'Archeologia Industriale, i Centri di Spiritualità, i beni Archeologici, i siti fortificati e le Aggregazioni di epoca razionalista.

Il Graticolato Romano, di interesse archeologico, insiste su una parte del territorio comunale di Curtarolo ed in piccola parte sul territorio di San Giorgio in Bosco.

La consultazione della bibliografia edita ha consentito di individuare alcuni siti di interesse sovracomunale quali ad esempio il sedime dell'antico Castello di Carmignano, in località Borghi.

Non si può prescindere dalla presenza del Fiume Brenta, da cui attingevano le innumerevoli e ramificate rogge artificiali, scavate appositamente per irrigare i terreni, azionare mulini da cereali, muovere pile da riso e alimentare seghe da legno e lungo cui discendevano dalla montagna sino al Bassanello di Padova le zattere cariche di legname di faggio e abete rosso. Altre rogge traevano origine dalle sorgenti disseminate lungo la cosiddetta "linea di risorgiva".

Rimane la memoria storica del sistema dei mulini per lo più da grano, appoggiati a rogge o rivi, tratti dal Brenta o formati con acque sorgive, oggi purtroppo in gran parte scomparsi: il Mulino di Grantorto, vero e proprio borgo artigiano ne rimane l'unica concreta testimonianza. Nell'ambito dell'archeologia industriale costituisce interessante emergenza pure la Fornace Domeniconi di Carmignano e, naturalmente, l'Ex Iutificio di Piazzola sul Brenta.

Il centro del sistema storico-culturale del Medio Brenta è comunque Piazzola sul Brenta, quale "Centro Storico di medio interesse", ai sensi del P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Padova, ed il complesso di Villa Contarini; trattasi di vero e proprio Luogo della Cultura secondo l'art. 101 del Codice dei Beni Culturali ove è ubicato pure il Museo delle Mappe Antiche, di interesse non solo sovracomunale ma certamente regionale.

Al fine di valorizzare i beni storico – culturali e paesaggistici evidenziati, il P.A.T.I. individua le Aree di

stretta pertinenza storica ed i contesti figurativi ai sensi dell'art. 40 della L.R. n. 11/2004 quali aree di cautela ed attenzione progettuale con precipue finalità di conservazione dei contesti paesaggistici.

Il P.A.T.I. detta altresì una precisa norma affinché i P.I. comunali individuino esattamente sul territorio, a scala 1:2000, le perimetrazioni dei vincoli monumentali ed evidenzia un'area, ovvero quella dell' antico Castello di Carmignano di Brenta, quale zona da sottoporre ad indagine archeologica preventiva, oltre naturalmente all'area interessata dall'Agro Centuriato.

Al fine di consentire la valorizzazione turistica dei citati beni culturali in collegamento con i principali luoghi di produzione dei prodotti tipici, il P.A.T.I. traccia itinerari tematici di collegamento tra gli stessi, itinerari a rete per lo più in estensione dei percorsi ciclabili di interesse provinciale. Tali itinerari conterranno le Ville venete, l'archeologia industriale, le latterie di produzione del grana padano, i luoghi di spiritualità e, naturalmente, la Villa Contarini e il suo parco monumentale di Piazzola sul Brenta.

Dal punto di vista squisitamente turistico, è indispensabile creare una articolata offerta per un sistema di turismo sostenibile. Il target potrà essere correlato al turismo culturale ed ambientale ed in ogni caso al turismo rurale. In particolare il turismo culturale non potrà che far riferimento alla rilevanza del patrimonio ed in tal caso, l'attrazione più significativa sarà senz'altro il complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta.

Al fine di rendere attraente il pacchetto turistico, i fattori chiave sono i seguenti:

- la formazione degli addetti, quale fattore fondamentale per un'accoglienza pronta ed intelligente del turista;
- l'unicità dei siti, specie in relazione al citato complesso di Villa Contarini e al sistema delle acque (Brenta e rogge) quale territorio di risorgiva;
- la creazione di un marchio e di reti collegato ai beni culturali ed ambientali, ai prodotti tipici, agli oggetti di artigianato, etc.;
- l'accessibilità ai siti mediante un'appropriata presentazione ai fini di un'agile ed immediato apprendimento del turista;
- la stagionalità;
- la pianificazione strategica;
- la sostenibilità, quale fattore indispensabile per garantire credibilità al sistema del Medio Brenta.

Il P.A.T.I. individua quale percorso di interesse turistico la "Strada panoramica del Grana Padano" che da nord passa per l'Area Archeologica dell'Antico Castello di Spessa in Comune di Carmignano di Brenta, per la Latteria di Camazzole, attraversa in direzione sud il territorio dei comuni di Grantorto, Piazzola sul Brenta proseguendo poi per Padova. Tale Strada è connessa alla pista ciclabile del Brenta "Bassano - Padova", che attraversa il territorio del Medio Brenta nei comuni di San Giorgio in Bosco e Piazzola sul Brenta e lambisce i territori comunali di Carmignano di Brenta e Grantorto e la pista ciclabile Treviso - Ostiglia che attraversa i territori comunali di Piazzola sul Brenta e Campodoro.

E' stato effettuato il censimento delle attività turistiche e/o agrituristiche esistenti, il quale ha individuato il maggior numero di posti letto negli hotels (325) distribuiti in quasi tutti i comuni del P.A.T.I. eccetto Campodoro e Grantorto; gli agriturismi e le altre strutture extralberghiere raggiungono il 30% del totale, come si evince dalla tabella che segue:

Comune	Posti letto													
	hotels	ostelli	B&B	unità ammobiliate	affitta camere	attività ricettiva in ristoraz.	country house	ospitalità in case religiose	case per ferie	agriturismi	agri campeggi	unità amm. ad uso turistico	residence	Totale
Campodoro														
Carmignano di Brenta	63				20									83

Curtarolo	21		11	7								39
Gazzo	93							4				97
Grantorto				12		22				8		42
Piazzola sul Brenta	11		29			7			12			59
S. Giorgio in Bosco	70											70
Villafranca Padovana	67		6						7			80
TOTALE	325		46	19	20	29			23		8	470

Si propone, alla luce delle caratteristiche del territorio del Medio Brenta, di favorire il potenziamento delle strutture extralberghiere quale offerta ottimale per le potenziali caratteristiche del turismo di visitazione collegato all’ambiente, ai beni culturali ed al tempo libero.

Nella sostanza il P.A.T.I. ha raggiunto tutti gli obiettivi di competenza prefissati dal Documento Preliminare ed in particolare:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio di interesse storico sovracomunale secondo tutti i segmenti di dettaglio del D.P.;
- la valorizzazione dei manufatti dell’archeologia industriale di interesse sovracomunale;
- la definizione di un particolare itinerario turistico quale strada panoramica volta a valorizzare gli edifici storico testimoniali, promuovere il recupero dei prodotti tipici locali e stimolare il riutilizzo funzionale dei siti ed edifici di riconosciuta importanza storica.

8.8.4 Servizi a scala sovracomunale

Sono stati individuati i principali servizi presenti nel territorio del Medio Brenta, coerentemente con quanto previsto dal P.T.C.P..

Sulla base delle analisi dello stato di fatto è stato prodotto uno specifico “atlante” dei servizi di interesse comune (Elab. B.1.8) e riportati nella Tav. A.4 “Carta della Trasformabilità” quelli di maggiore rilevanza (rif.: Art. 9.1 delle N.T.).

Le analisi urbanistiche hanno consentito di definire alcune azioni ritenute “strategiche” dai singoli Comuni per il territorio individuato dal P.A.T.I. del Medio Brenta; dette azioni sono state sistemizzate nella Tav. B.1.5.a delle analisi urbanistiche (sistema dei servizi e della viabilità: azioni strategiche) e rese coerenti – come elencazione – nella Tav. B.1.5.b (Sistema dei servizi e della viabilità: elenco azioni strategiche).

8.8.5 Sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità

Dal punto di vista infrastrutturale il territorio del Medio Brenta è dotato di alcune importanti arterie viabilistiche, così come evidenziate nelle analisi urbanistiche operate: direttrici viabilità (Tav. B.1.1); interventi di progetto sul sistema viabilità (Tav. B.1.2).

Partendo da questa analisi, il P.A.T.I. recepisce le previsioni del P.T.C.P. e risulta essere coerente con le previsioni del Piano Provinciale della Viabilità.

Per tutte le opere infrastrutturali previste, afferenti al sistema della viabilità posto in relazione anche con il sistema insediativo produttivo (v. Tav. B.1.3 delle analisi urbanistiche), sono state individuate idonee misure di compensazione e di mitigazione ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.

8.8.6 Sistema produttivo

L’ambito territoriale afferente al P.A.T.I. del Medio Brenta è caratterizzato da una molteplicità di zone produttive esistenti distribuite nel territorio.

Le analisi urbanistiche operate per il territorio hanno consentito di definire:

- il sistema viabilità in relazione al sistema insediativo produttivo (Tav. B.1.3);
- l’uso del suolo programmato derivante dalla mosaico dei singoli P.R.G. comunali (Tav. B.1.);

- l'atlante delle zone produttive, per ogni singolo Comune (Elab. B.1.6);
- l'atlante delle attività produttive in zona impropria, per ogni singolo comune (Elab. B.1.7).

Il P.A.T.I. del Medio Brenta intende recepire quanto fissato dall'art. 31 delle N.T.A. del P.T.C.P., in merito alla possibilità per ogni Comune di ampliare la propria zona produttiva fino ad un massimo del 5% della superficie "D" esistente e programmata, secondo le linee preferenziali di sviluppo indicate nella Tav. A.4 "Carta della trasformabilità", nonché perseguire l'obiettivo del P.T.C.P. di concorrere, all'interno del quadro normativo regionale, a definire una organica programmazione dei vari sistemi del territorio provinciale, coordinando in particolare il sistema produttivo e della grande e media distribuzione commerciale con quello insediativo e delle reti infrastrutturali, favorendo l'integrazione e il collegamento con le altre funzioni di servizio e collettive; ciò anche al fine di realizzare condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali.

Le linee preferenziali di sviluppo sopradescritte sono compatibili con i vincoli e le tutele ambientali, di difesa del suolo, e storico monumentali.

Particolare attenzione è stata posta alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla coerenza e sostenibilità del piano.

Per quanto riguarda la molteplicità degli insediamenti produttivi in zona impropria, viene demandata al Piano degli Interventi l'esatta individuazione e regolamentazione degli stessi. Per queste attività il P.I. stabilirà quali ampliare, bloccare o trasferire nelle zone produttive. L'eventuale trasferimento in zone produttive non inciderà sulla percentuale del 5% della nuova superficie produttiva di ogni Comune.

Il P.A.T.I. conferma integralmente le previsioni urbanistiche del settore produttivo-commerciale previste dai vigenti P.R.G., pari a circa m² 4.630.943 di cui m² 1.171.949 circa non ancora attuati.

Il PATI ammette gli ampliamenti "fisiologici" delle suddette zone, in armonia con le previsioni ed i limiti stabiliti dal P.T.C.P., come evidenziato nella tabella che segue:

AMBITI PRODUTTIVI (POLI) DA CONFERMARE E RIQUALIFICARE				
Cittadella - Tombolo (art. 31 P.T.C.P.)				
Comune	Sup. z.t.o. "D"	non attuata	I° ampliam. max. 5%	II° ampliam.
	(a) (*)	(b)	(a) X 5% (*1)	(a) X 10% (*2)
(mq)				
Campodoro	377.566	207.505	18.878	18.878
Carnignano di Brenta	1.246.691	242.380	62.335	62.335
Curtarolo	675.198	95.543	33.760	33.760
Gazzo	376.055	175.399	18.803	18.803
Grantorto	485.800	168.522	24.290	24.290
Piazzola sul Brenta	718.078	216.141	35.904	35.904
San Giorgio in Bosco	751.556	66.459	37.578	37.578
Totali:	4.630.943	1.171.949	231.548	231.548
<i>Legenda / Note (art. 31 - art. 33 P.T.R.C.):</i>				
(*) vigente alla data di adozione del P.T.C.P. + previsioni di espansione produttiva varianti adottate P.R.G. alla data di adozione P.T.C.P. (consuntivo a seguito approvazione regionale)				
(*1) ampliamento in ambito comunale rivolto a soddisfare reali esigenze fisiologiche di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona da almeno tre anni				
(*2) ampliamento da concretizzarsi nelle aree in disponibilità programmate in continuità al riconosciuto polo produttivo di rango provinciale (polo funzionale) - superiore al primo 5% e non maggiore al 10%				
Il recupero degli insediamenti dismessi od obsoleti è da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree				

8.8.7 Sistema della sostenibilità ambientale nel settore edilizio

Gli immobili civili e industriali sono considerati la maggior fonte di emissione di anidride carbonica attraverso i loro impianti di riscaldamento e condizionamento, che utilizzo energia proveniente principalmente dalla combustione di risorse energetiche fossili.

Le fonti energetiche fossili derivano da un lentissimo processo di degrado del materiale organico (circa 100 milioni di anni), mentre vengono utilizzate ad un ritmo estremamente più veloce (in 150 anni si sono consumate circa la metà delle risorse disponibili).

La combustione, ai fini di produzione energetica di tali risorse, comporta l'emissione di grandi quantità di anidride carbonica (CO₂) che sta provocando un effetto serra aggiuntivo a quello naturale.

L'ecosostenibilità è la capacità che ha l'ambiente, che circonda una data attività umana, di ripristinare l'equilibrio che l'attività stessa ha modificato.

Il nostro sistema energetico è molto lontano dall'essere sostenibile, visto che attualmente gran parte dell'energia primaria proviene dalla combustione di risorse energetiche fossili (petrolio, gas naturale e carbone).

Obiettivo del P.A.T.I., per tramite del progetto denominato "CLIPAD" (ClimaPadova), è di incentivare, su base volontaria, l'efficienza delle prestazioni energetiche e conseguentemente la sostenibilità ambientale del settore edilizio, individuando le modalità di assegnazione di incentivi calibrati, in relazione all'impegno progettuale e di realizzazione previsto, in relazione:

- all'adozione di sistemi di generazione energetica da fonti rinnovabili, ovvero le fonti di energia che si ricostituiscono in un tempo paragonabile con il tempo del loro consumo;
- il risparmio energetico, ovvero il "sesto combustibile" – ottenibile mediante un migliore isolamento – che costituisce potenzialmente il maggior fattore di risparmio in questo senso, in quanto economico, pulito e soprattutto sostenibile.

Riscaldamento, raffreddamento e condizionamento sono garantiti molto spesso da tecnologie inefficienti nell'utilizzo energetico. Migliorare i rendimenti di conversione dell'energia limita questo spreco di energia.

Le N.T. del P.A.T.I. incentivano percorsi per promuovere una "edilizia sostenibile" invitando i Comuni a programmare, in fase di elaborazione degli strumenti urbanistici, una serie di interventi volti ad ottenere nel territorio:

- una pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotermica, l'uso delle biomasse, ecc.), incentivi l'attuazione della normativa vigente in materia e l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;
- un'integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- la promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- la promozione della certificazione energetica degli edifici;
- la partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

9 Coerenza del P.A.T.I. con gli strumenti pianificatori sovraordinati (P.T.R.C. – P.T.C.P.)

Il progetto del P.A.T.I., come è visibile a partire dal Documento Preliminare, è stato sviluppato in totale coerenza con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Padova in data 31 luglio 2006 e con il documento preliminare al P.T.R.C. adottato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n° 2587 del 7 agosto 2007 (B.U.R. n. 86 del 02.10.2007).

Specificatamente, coerentemente con tali obiettivi in tema di:

- uso del suolo: il P.A.T.I. condivide l'obiettivo di una estesa opera di riordino territoriale, volta a

limitare l'artificializzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli, favorendo per i temi di competenza, la riqualificazione e riconversione delle aree dismesse e il superamento dell'approccio contingente di gestione dell'emergenza che spesso contraddistingue la difesa e la salvaguardia idraulica, ponendo innanzi tutto a base delle decisioni, la lettura integrata delle diverse componenti del ciclo idrologico e della dinamica delle piene dei corsi d'acqua, sia in ambito urbano (rete di fognatura bianca, caditoie, impermeabilità del territorio) che in ambito rurale (scoli, fossati, canali, tipi di colture);

- **biodiversità**: coerentemente con le linee guida del P.T.R.C. e del P.T.C.P., il P.A.T.I. provvede a tutelare e accrescere la diversità biologica attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio del Medio Brenta;
- **energia, risorse e ambiente**: il P.A.T.I. incentiva l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia ed il contenimento dei consumi energetici.

Sono promossi il risparmio e l'efficienza energetica negli insediamenti, il risparmio e la conservazione della risorsa acqua e per la riduzione degli inquinamenti (nitrati, CO₂, ecc.).

10 Verifica del rispetto degli obiettivi del Documento Preliminare

10.1 Sistema ambientale

Riguardo alla coerenza con il Documento preliminare adottato, è stata perseguita la "tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", così come elencate nel Documento medesimo.

Tema Individuazione e disciplina delle aree di valore naturale e ambientale

Obiettivo Ricognizione e rappresentazione dei vincoli ambientali e paesaggistici del D.Lgs n. 42/2004 e della pianificazione sovraordinata ed individuazione di altre aree di valore.

Risultato L'obiettivo descritto è stato raggiunto completamente per la disponibilità di dati relativamente ad aree vincolate e/o sottoposte a tutela dalla pianificazione sovraordinata; altre aree sono state individuate sulla base di studi e rilievi ARPAV e della Provincia di Padova. Sono pervenuti in alcuni casi dati significativi dai Comuni, che hanno meglio precisato i vincoli discendenti dal P.T.R.C. (Tav. A.1 e A.2).

Tema Tutela e miglioramento delle reti ecologiche

Obiettivo Approfondire, verificare ed ampliare, in coerenza con il P.T.C.P., la Rete ecologica sulla base cartografica, e disciplinare con un corpus normativo la realizzazione della stessa.

Risultato A livello cartografico, l'obiettivo è stato raggiunto in merito alla coerenza con il P.T.C.P., la cui struttura della Rete è stata approfondita ed ampliata, ai dati disponibili relativamente agli elementi di valore ambientale esistenti e alle previsioni urbanistiche dei Comuni del P.A.T.I.. La struttura della Rete ecologica è soprattutto stata concepita all'interno di un disegno organico complessivo dell'intera rete Provinciale in continuità coi P.A.T.I. limitrofi.

Non essendo però pervenuti dati significativi dai Comuni e non disponendo di rilievi faunistici e floristici soddisfacenti, è necessario a livello di P.I. eseguire studi adeguati per definire e dimensionare con più precisione gli elementi componenti la Rete.

A livello normativo, non essendo la perimetrazione esatta della Rete compito del P.A.T.I., si è stabilita la prescrizione di mantenere le connessioni ecologiche e di realizzare opere di mitigazione rispetto a nuovi insediamenti produttivi e nuove infrastrutture (Tav. A.4)

Tema	Tutela del paesaggio fluviale
Obiettivo	Individuazione e tutela degli ambiti di pertinenza fluviale come sistema portatore di valore ambientale e paesaggistico, e connotato da carattere di fragilità (Tav. A.3), in particolare del Fiume Brenta.
Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto in coerenza con il P.T.C.P..
Tema	Salvaguardia dei corsi d'acqua e connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche) e delle aree umide, anche di origine antropica
Obiettivo	Garantire la salvaguardia di tali elementi come riproposizione del vincolo, ove vigente, e proporre la loro tutela e valorizzazione con azioni progettuali, come perseguito dal tavolo tecnico <i>sull'Ambito di pianificazione coordinata delle risorgive</i> .
Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto sia nella riproposizione dei vincoli (Tav. A.1) ma anche tutelando alcuni elementi non vincolati ma considerati "invarianti" e strutturanti il territorio (Tav. A.2) e spesso connotati da fragilità e vulnerabilità (Tav. A.3): a questo scopo i dati disponibili sono sufficienti soprattutto in merito a corsi d'acqua ed aree boscate. La valorizzazione degli elementi medesimi è stata oggetto della Rete ecologica (Tav. A.4).
Tema	Tutela delle aree di valore naturalistico e mantenimento delle biodiversità
Obiettivo	Individuare aree detentrici di elementi floristici e faunistici da tutelare.
Risultato	L'individuazione è stata raggiunta soprattutto sui dati forniti dalla Rete Natura 2000 e dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale: si auspicano approfondimenti e rilevazioni locali anche per la miglior definizione della Rete ecologica.
Tema	Tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatori di valori ecologici
Obiettivo	Individuare e tutelare elementi di pregio sotto il profilo ambientale ed ecologico.
Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto, individuando, come invarianti, alcuni corsi d'acqua, le aree censite da ARPAV e i parchi ed i giardini storici.
Tema	Individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle falde acquifere.
Obiettivo	Promuovere, per gli aspetti connessi all'attività agricola e zootecnica, la tutela della risorsa idrica.
Risultato	L'obiettivo è stato raggiunto riproponendo la normativa vigente, ma soprattutto ribadendo la tutela degli acquiferi (Tav. A.3) e proponendo una progettazione di aree di connessione naturalistica nella Rete ecologica, con funzione di <i>buffer zone</i> rispetto alle aste fluviali e ai corsi d'acqua principali sversanti in Laguna (Tav. A.4).

10.2 Difesa del suolo

In questo paragrafo sono riassunti gli obiettivi che ci si è prefissati nella redazione del Piano, sulla base delle indicazioni espresse dalla normativa regionale (L.R. n. 11/2004). Per ogni obiettivo previsto è indicato se questo è stato raggiunto e quali approfondimenti futuri è opportuno considerare.

Tema	Difesa del suolo
Obiettivo	Definizione delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e delle aree esondabili.
Risultato	L'obiettivo prefissato è stato raggiunto prendendo in considerazione il territorio

dell'intero ambito dal punto di vista della geologia finalizzata alla difesa del suolo. In particolare è stata definita compiutamente, in relazione agli obiettivi progettuali del P.A.T.I., la litologia, la geomorfologia, l'idrogeologia dell'intero ambito ai fini dell'individuazione delle fragilità del territorio. Sono state inoltre definite le aree a maggior rischio idraulico sulla base dei dati dei consorzi di bonifica e del P.A.I., verificati ed affinati con i dati geologici disponibili (ad es. confrontati con il micro rilievo delle aree) e normati adeguatamente con il contributo fornito dai diversi Enti. Tali norme si concentrano principalmente sul principio di non aggravare ulteriormente il rischio attualmente presente. Andranno valutati futuri approfondimenti, soprattutto in merito alla compatibilità idraulica dei singoli interventi programmati ed eventualmente per mettere a punto interventi strutturali per la riduzione del rischio attuale.

- Obiettivo** Individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da prevedere.
- Risultato** Per quanto riguarda la difesa del suolo in sede normativa sono stati individuati e fissati i criteri per un miglioramento a scala sovra comunale delle fragilità riscontrate, con lo scopo di evitare scelte strategiche che possano in qualche modo aggravare la situazione attuale. Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento a livello locale, ad es. il recupero di una cava dismessa, oppure la mitigazione del rischio idraulico in una determinata zona, si rimanda a studi di dettaglio concertati con gli Enti preposti.
- Obiettivo** Definizione di indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto e definito nella tavola della fragilità e nel quadro normativo considerando gli indirizzi e le scelte progettuali del Piano.
- Obiettivo** Definizione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio dei Comuni ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento delle risalte zootecniche.
- Risultato** Dal punto di vista della geologia è stata considerata la permeabilità dei terreni e la soggiacenza della falda e la sua direzione media di deflusso nell'intero ambito del Medio Brenta.

10.3a Paesaggio Agrario

Riguardo alla coerenza con il Documento Preliminare adottato, è stata perseguita la “tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio naturale”, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, così come elencate nel Documento medesimo.

- Tema** **Conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali**
- Obiettivo** Valorizzare il paesaggio agrario come componente fondamentale che concorre alla tutela e al presidio ambientale del territorio.
- Risultato** L'obiettivo descritto è stato raggiunto relativamente all'individuazione di ambiti agricoli segnalati dagli strumenti urbanistici comunali, potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei e di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua; per l'assenza di previsioni urbanistiche relativamente ad espansioni insediative e infrastrutturali; per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica (Tav. A.4). Sono pervenuti dati significativi da parte di alcuni Comuni relativamente al paesaggio

agrario e all'uso del suolo, in ogni caso si rendono necessari approfondimenti in sede di stesura dei PAT, nonché uno studio e un censimento sui prati stabili in destra Brenta, (v. documentazione a cura della Coldiretti).

Tema **Salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici**

Obiettivo Tutelare gli elementi del territorio agricolo in grado di garantire tali equilibri.

Risultato L'obiettivo descritto è stato raggiunto, relativamente agli elementi ambientali presenti, quali corsi d'acqua e formazioni boschive attraverso la tutela (Tav. A.3) e la loro valorizzazione progettuale all'interno della Rete ecologica (Tav. A.4)
Sono pervenuti pochi dati significativi da parte dei Comuni.

Tema **Individuazione di aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente; aree con produzione specializzate; aree con produzione a rischio di impatto ambientale**

Obiettivo Individuazione e tutela degli ambiti agricoli con sistemazioni agrarie identitarie del paesaggio e valorizzazione delle produzioni specializzate, disciplinando le attività con potenziale impatto ambientale.

Risultato Non sono state individuate tipologie di sistemazioni agrarie prevalenti, comunque la promozione delle produzioni specializzate, già individuate nel P.T.C.P., sono disciplinate e promosse da protocolli e strumenti finanziari da parte della Regione; il controllo della contaminazione da parte delle attività agricole e zootecniche è disciplinato dalla Direttiva Nitrati e dalle norme sul trattamento delle deiezioni zootecniche, con particolare tutela nell'ambito del Bacino Scolante.

Tema **Aree con sistemi ed elementi ambientali di valore naturalistico e paesaggistico da non trattare come entità isolate ma con particolare attenzione alle relazioni tra di esse ed ai margini, nonché al contesto in cui si trovano**

Obiettivo Garantire la salvaguardia di tali elementi proporre la loro tutela e valorizzazione con azioni progettuali.

Risultato L'obiettivo è stato raggiunto tutelando alcuni elementi non vincolati ma considerati "invarianti" e strutturanti il territorio (Tav. A.2) e spesso connotati da fragilità e vulnerabilità (Tav. A.3): a questo scopo i dati disponibili sono sufficienti soprattutto in merito a corsi d'acqua ed aree boscate. La valorizzazione degli elementi medesimi è stata oggetto della Rete ecologica (Tav. A.4).

10.3b Paesaggio di Interesse Storico

Obiettivo stabilire indirizzi, direttive e prescrizioni in merito a:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale;
- parchi, giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- documenti della civiltà industriale;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico-ambientale;
- sistemazioni agrarie tradizionali e delle grandi tenute storiche;
- zone e beni archeologici;
- sistemi culturali.

Risultato L'obiettivo è stato raggiunto con l'individuazione puntuale degli edifici, parchi, viabilità, aree vincolate, ecc. e con la definizione di idonee norme.

10.4 Servizi a scala territoriale

Obiettivo	Individuazione delle parti di territorio ad elevata specializzazione funzionale con concentrazione di una o più funzioni strategiche, definite “Poli Funzionali.
Obiettivo	Ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare.
Obiettivo	Individuazione degli eventuali ambiti preferenziali idonei per la localizzazione dei nuovi Poli funzionali.
Obiettivo	Definizione dei criteri per l’individuazione delle caratteristiche morfologiche dei Poli Funzionali di nuova previsione.
Obiettivo	Individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei Poli esistenti.
Risultato a	Il P.T.C.P. non individua per l’ambito del Medio Brenta poli funzionali esistenti; con il P.A.T.I. sono stati analizzati e individuati puntualmente nelle tavole di progetto i servizi scala sovrazomunale, e si è così potuto constatare che non vi sono parti di territorio esistenti ad elevata specializzazione, tali da potersi annoverare come poli funzionali esistenti, né è emersa l’esigenza da parte delle Amministrazioni Comunali di individuare nuovi poli funzionali.

10.5 Settore Turistico ricettivo

Tema	Previsione dell’estensione della rete dei percorsi ciclabili di interesse intercomunale (Piano Provinciale delle Piste Ciclabili – P.P..PC.)
Obiettivo	Rappresentazione con maggior accuratezza e approfondimento della Rete dei percorsi provinciale.
Risultato	L’obiettivo è stato raggiunto riproponendo e verificando i tracciati del P.P.P.C. e proponendo ulteriori itinerari (non solo ciclabili) che favorisca la maggior interconnessione fra i percorsi principali.
Tema	Promozione e regolamentazione della navigabilità dei corsi d’acqua di rilievo provinciale inserendoli nei circuiti turistici principali (studio provinciale della “carta nautica”)
Obiettivo	Riproporre la rete navigabile del P.T.C.P..
Risultato	L’obiettivo è stato raggiunto, con una verifica dei corsi d’acqua proposti come navigabili dallo studio citato, e riproponendoli all’interno di una rete più generale di itinerari turistici, anche ciclabili, in Tav. A.4.
Tema	Previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio
Obiettivo	Individuare ulteriori itinerari che favoriscano il turismo “minore”.
Risultato	L’obiettivo è stato raggiunto, aumentando la connessione con i corsi d’acqua navigabili e con quelli ciclabili del P.P.P.C. (Tav. A.4).
Tema	Recupero e salvaguardia dei prodotti tipici locali, promozione dei vari settori agro-alimentari
Obiettivo	Valorizzazione delle produzioni tipiche e specializzate.
Risultato	La promozione delle produzioni specializzate, già individuate nel P.T.C.P., sono disciplinate e promosse da protocolli e strumenti finanziari da parte della Regione.
Obiettivo	Individuazione di aree e strutture idonee vocate al turismo di visitazione, all’agriturismo, all’attività sportiva.

- Risultato** L'obiettivo è stato perseguito, è stato esaminato il tema ai tavoli politici, e si è optato per l'individuazione dei beni storici e dei percorsi di interesse storico.
- Obiettivo** Studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi).
- Risultato** L'obiettivo è stato analizzato e si è constatato che non esistono nell'ambito del Medio Brenta realtà tali da richiedere uno studio sulla dotazione dei servizi.
- Obiettivo** Valutazione della consistenza e dell'assetto delle attività esistenti e promozione dell'evoluzione delle attività turistiche.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, è stata redatta una scheda con la rappresentazione delle attività turistiche esistenti per ogni comune ed il numero di posti letto disponibili; la promozione dell'evoluzione delle attività turistiche è stata perseguita attraverso la individuazione di percorsi per la valorizzazione delle attività esistenti e di valorizzazione dei beni storici.
- Obiettivo** Definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e previsioni di nuovi percorsi per la scoperta e valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto attraverso l'individuazione di strade esistenti collegati alla identità e tradizioni locali, ed il collegamento di questi con gli itinerari delle piste ciclabili previsti dal Piano Provinciale.

10.6 Sistema Relazionale, infrastrutturale e della viabilità

- Obiettivo** Definizione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto provvedendo alla individuazione e definizione delle rete infrastrutturale, recependo le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano Provinciale delle Viabilità).
- Obiettivo** Definizione delle opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto, nella Tav. A.4 di progetto sono state individuate, per tutte le opere infrastrutturali previste nel PATI, idonee misure di compensazione e di mitigazione dal punto di vista ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.
- Obiettivo** Definizioni della dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.
- Risultato** L'obiettivo è stato analizzato e si è constatato che non esistono incroci intermodali e/o situazioni particolari tali nel Medio Brenta da richiedere una dotazione specifica di standard e servizi di supporto alla viabilità.
- Obiettivo** Definizione del sistema della viabilità, della mobilità ciclabile e pedonale di livello sovracomunale.
- Risultato** L'obiettivo è stato raggiunto riproponendo e verificando i tracciati del P.P.P.C., e proponendo ulteriori itinerari (non solo ciclabili) che favorisca la maggior interconnessione con i percorsi principali di collegamento tra i Comuni.

10.7 Attività Produttive

- Obiettivo** Effettuare la ricognizione, valutando la consistenza e l'assetto del settore secondario e

terziario, definendo le opportunità di sviluppo – anche in relazione all’impiego di risorse naturali nei processi produttivi – in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”.

- Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, la “sostenibilità” è stata perseguita con la previsione nel progetto del P.A.T.I. di limitazione dell’espansione delle zone produttive al 5% massimo della superficie esistente; sono altresì stati eseguiti i calcoli sulle previsioni massime di inquinamento che producono gli ampliamenti delle zone produttive, e sono state individuate delle misure compensative da attuarsi per la riduzione delle emissioni di CO₂.
- Obiettivo** Individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.
- Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, sono state individuate le aree caratterizzate dalla concentrazione degli insediamenti produttivi/commerciali, così come individuate dai P.R.G. vigenti.
- Obiettivo** Definire l’assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale, da confermare e/o riqualificare (caratterizzati da effetti sociali, territoriali, ambientali, relazionati con altri comprensori produttivi di livello provinciale, regionale, interregionale).
- Risultato** L’obiettivo verrà raggiunto con la definizione dell’assetto fisico funzionale del Polo produttivo di rilievo sovracomunale (Cittadella - Tobmolo), secondo quanto previsto dagli strumenti pianificatori comunali vigenti in adeguamento alle previsioni del P.T.C.P.
- Obiettivo** Individua, in attesa dei criteri dettati dal P.T.R.C. e in coerenza con i contenuti del P.T.C.P., gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, individuando i criteri applicativi della “perequazione territoriale”;
- Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, a seguito di quanto emerso dalle analisi dello stato di fatto del territorio relative alla situazione geologica, agronomica, del paesaggio, storica e della VAS, sono state definite le linee preferenziali di sviluppo delle zone produttive in ambito comunale.
- Obiettivo** Individuazione delle aree produttive di rilievo comunale ed analisi del sistema produttivo individuando l’estensione delle aree urbanizzate, edificate, sature, inedificate, ecc..
- Risultato** L’obiettivo è stato raggiunto, con lo stesso criterio descritto al punto precedente sono state individuate le linee preferenziali di sviluppo delle aree produttive di ogni singolo Comune, ed è stata eseguita la quantificazione della superficie produttiva esistente, nonché la quantificazione dell’ampliamento del 5 % che ogni comune ha a disposizione all’interno dell’ambito comunale.
- Obiettivo** Definire, in coerenza con il P.T.C.P.:
- gli ambiti preferenziali di localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita configurabili quale bacino di utenza degli ambiti di programmazione regionale, sulla base della superficie complessiva assegnata dalla L.R. n. 15/2004;
 - le aree idonee da destinare alla logistica e alla direzione, organizzazione e promozione delle attività di interscambio di tipo commerciale;
 - i poli per l’innovazione tecnologica e per i servizi alle imprese destinate ad attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo;
 - gli specifici indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione dei distretti produttivi (L.R. n. 8/2003), precisando gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire

per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità ambientale, qualità del luogo di lavoro, sistema relazionale infrastrutturale e della mobilità (viabilità);

- gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla base delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi.

Risultato L'obiettivo è stato raggiunto per quanto possibile. Per l'ambito territoriale di appartenenza del Medi Brenta il P.T.C.P. non individua aree relative alle medie e grandi strutture di vendita, idonee alla logistica, relative a poli per l'innovazione tecnologica, ecc., così come confermato dal presente Piano di assetto del territorio intercomunale.

10.8 Sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile

Obiettivo Recepimento e approfondimento delle linee guida progettuali e costruttive elaborate dalla Provincia attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione più ecologica del territorio;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive sostenibili;
- promozione della certificazione energetica degli edifici;
- partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente.

Risultato Riguardo alla coerenza con il Documento Preliminare adottato, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e il risparmio energetico è stato perseguito in quanto l'adozione delle "Linee guida per una progettazione energeticamente ed ambientalmente sostenibile" (Quaderno n° 4 del P.T.C.P. della Provincia di Padova) permette di promuovere e informare i cittadini, i professionisti, gli imprenditori sulle tecniche di costruzione sostenibile e sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Attraverso il Progetto CLIPAD, invece, i Comuni hanno la possibilità di fissare una percentuale di riduzione della quota di CO₂ eq e, attraverso interventi strutturali e di nuova pianificazione che vede l'introduzione di edifici a basso consumo certificati, l'implementazione di sistemi centralizzati di riscaldamento, interventi di messa in efficienza dal punto di vista energetico e uso di fonti rinnovabili su grande scala, una concreta possibilità di ridurre le emissioni valorizzando le energie rinnovabili.

Dal punto di vista geologico è stata valutata la compatibilità dei terreni dell'ambito del Medio Brenta per l'utilizzo di impianti geotermici (geoscambio) a bassa entalpia a circuito chiuso.
